GAZZETTA PIEMONTESE

Questioni economiche e sociali in Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 gennaio.

Apresi la seduta alle ore 2,20 pom. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione dell'interpellanza Rossi Alessandro e Marescotti sui provvedimenti per regolare la circolazione monetaria e circa la legge promessa sulle Banche d'emissione.

Le dichiarazioni di Luzzatti sulla circolazione monetaria.

LUZZATTI, ministro del tesoro (*vivissima attenzione*) ringrazia Rossi dell'appoggio dato al Governo e del suo riconoscimento dell'opera intesa alla restaurazione economica e finanziaria del Paese, quantunque il cammino sia molto difficile e i punti più difficili non siano ancora superati. Dopo le ultime imposte, accolte dal Parlamento e dal Paese non così virile rassegnazione, occorre superare ora ben altre difficoltà, facendo trionfare le economie che più [illegible] parranno amare.

Rende omaggio alla dottrina dell'interpellante, quantunque la discussione possa sopra alcuni punti parere accademica. Rossi asserisce in modo rigido ed assoluto che gli straordinari ribassi dei prezzi dei principali prodotti siano camminati di pari passo col progrediente avvilimento dell'argento; mentre potrebbe provarsi che in questa vicenda meravigliose, che costituiscono una rivoluzione nei prezzi delle cose maggiore delle rivoluzioni politiche, sia ben difficile dimostrare quale parte spetti alle reciproche funzioni monetarie dell'oro e dell'argento e quale ai mutati ordini di produzione e ai mezzi di trasporto.

Non nega gli effetti del rincarimento dell'oro e dello avvilimento dell'argento sui prezzi dei cereali nell'ultimo dodicennio. Ma questa parte è minima rimpetto alle esuberanze nei consumi nazionali del grano degli Stati Uniti e della Russia, per tacere di altri paesi, e alle agevolezze straordinarie che i progressi meravigliosi dell'industria dei trasporti procacciarono al traffico dei cereali. Senza citare altri esempi, si può concludere che, senza negare l'importanza del fenomeno monetario, gli effetti vicendevoli dalle produzioni dell'oro e dell'argento stanno al disotto di nuovi ordini di produzione e di trasporti.

Si potrebbe dimostrare che la questione monetaria non è allo stato acuto, come quando fu rinnovata la *Unione latina*; che la questione fu agitata negli Stati Uniti per l'imperfetto reggimento monetario; che negli Stati Uniti solamente i proprietari delle miniere d'argento ed i debitori pensano all'instaurazione del monometallismo argenteo; che la situazione dell'India è diversa; che in Austria-Ungheria il monometallismo argenteo è puramente nominale, come avviene anche in Russia; che l'Italia non deve far parte dirigente dell'Unione latina. L'interesse della conservazione della lega è generale, non è italiano, anzi non è nemmeno latino. Sarebbe grave errore inasprire la questione monetaria, mentre tutto è tranquillo e nel mondo civile si è adottato lo *statu quo*, che non rappresenterà la perfezione, ma rappresenta la convenienza del presente momento economico. Peggio sarebbe uscire dalla lega per abbracciare il monometallismo argenteo. La perturbazione sarebbe violenta, poichè i prezzi salirebbero al 20 0/0 ed oltre, con gravissimo danno dei salariati. Al movimento artificiale dei primi tempi succederebbe una depressione per l'isolamento in cui necessariamente cadrebbe. Inutile è, ripete, approfondire ora questa questione.

« Addito come argomento inconfutabile quello che avviene a proposito della nostra moneta eritrea che non trovò buona accoglienza presso gli africani, perchè quei barbari, senza laboratori di chimica od altri mezzi, rifiutansi di pigliare per 5 lire lo scudo eritreo e pigliano il tallero di Maria Teresa al valore reale dell'argento. » (*Si ride*) Quale prova maggiore che non basta dare alla moneta d'argento un valore nominale maggiore del reale? Quindi è nello spiacevole caso di non poter fruire dei 200 milioni che l'interpellante vorrebbe dargli in dono, perchè svanirebbero. (*Ilarità*)

Riconosce tuttavia che l'autorità dell'interpellante dà grande peso alle sue opinioni, perciò prende impegno di sottoporre la questione ad un ponderato esame. Seguendo l'esempio del suo illustre predecessore, deferirà ad una Commissione di uomini competentissimi l'esame della questione; di questa Commissione Rossi vorrà far parte. La Commissione deciderà intorno alla politica monetaria più conveniente all'Italia e sul grave problema della minuta circolazione. Accenna alle ragioni per le quali la situazione [illegible] modificandosi od alla opportunità di esaminare se convenga introdurre spezzati intermedi fra il bronzo e l'argento, di 0,10 per esempio.

Il ministro non potrebbe accettare ora l'altra proposta di pagamento dei dazi in oro o aggravanti del cambio. L'interpellante mirerebbe ad aggravare il dazio al cambio, che avrebbe per conseguenza di aggravare il cambio, mentre la Commissione permanente sopra l'abolizione del corso forzoso diede parere contrario. Suggerì ciò di agevolare il pagamento del dazio con ogni sorta di biglietti, purchè parte di esso si paghi con cedole o moneta metallica.

Circa l'*affidavit* proposto da Rossi, esso equivale al corso forzoso; il ministro dichiarasi nettamente contrario. Ammette che possa studiarsi se convenga obbligare alla presentazione delle cartelle all'atto della cedola per la riscossione, facoltà che, senza dubbio, appartiene allo Stato, [illegible].

Dimostra la circolazione cartacea. Dato l'attuale nostro sistema monetario, che non si può improvvisamente modificare, data la condizione economica attuale del Paese, prima di risolvere la questione della unità o della molteplicità delle Banche di emissione, bisogna lasciare alle Banche esistenti un periodo congruo nel quale, operando senza invidie o gelosie, preparino ad una nuova vita. A questi principii informasi il progetto preparato dal Governo, che non può essere la soluzione definitiva, ma deve essere una soluzione preparatoria, intesa a rendere più chiara e salda la circolazione. Espone i criteri fondamentali che informano il progetto e dimostra come in molti punti trovasi d'accordo con Rossi. Aggiunge che il pareggio è assoluto nel bilancio e vigoroso [illegible]. Aiutandolo la fortuna e non rinnovando i passati errori arriveremo alla meta auspicata della restaurazione del nostro credito pubblico, a cui collegasi la restaurazione delle nostre correnti metalliche.

Enumera i provvedimenti escogitati dal Governo e soggiunge: « Il Governo sa essere [illegible] pur di raggiungere la grandezza economica della patria ». (*Vivi segni di approvazione. Molti senatori congratulansi coll'oratore*).

Il presidente dichiara esaurita l'interpellanza.

Levasi la seduta alle ore 5,20 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 gennaio.

Ore 3,40 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,30. I deputati presenti sono scarsi.

Al banco dei ministri siede soltanto l'on. Rudinì.

L'interpellanza sulla questione sociale.

GUELPA svolge il suo progetto di legislazione sociale. Dichiara che non entrerà nel labirinto delle dottrine socialistiche, le quali paiono fatte apposta per dividere gli uomini di buona volontà. (*Ilarità*) Dichiara che gli preoccupa degli interessi delle classi lavoratrici. Risale alle origini della questione sociale. Spiega [illegible] desideri una revisione del Codice civile per la tutela dei lavoratori, per l'osservanza dei contratti, per l'inesigibilità dei salari, per il miglioramento dei costumi. Vorrebbe elevato al 21° anno il limite d'età per la tutela delle ragazze sedotte. Afferma che così si avrebbero meno Nanà (*sic*). (*Rumori*)

L'onorevole Guelpa esclama: « Nanà rappresenta la figlia del popolo, che, viziata dalla società corruttrice, si vendica sopra i nostri figli.... » (*Alcuni deputati dell'Estrema Sinistra interrompono*)

Guelpa esclama: « A torto ridete. Le innovazioni sociali debbono cominciare da qui. Ho fede in questi studi! » Continua raccomandando la cacciata contro le pubblicazioni oscene. Reclama maggior severità nei reati contro la proprietà anche inferiori alle 50 lire.

BIANCHERI: « Procuri di riassumere, altrimenti occuperà tutta la seduta ».

GUELPA: « Mi pare che la Camera mi accordi una benevola attenzione ». (*Voci*: Sì, continui)

L'oratore continua svolgendo le questioni di pubblica assistenza e delle Cooperative.

Ore 3,45 pom.

GUELPA proseguendo dichiara che egli non può disgiungere il progresso scolastico dall'idea della patria, quindi deplora che la trascuratezza delle classi dirigenti abbia fatto infiltrare nel popolo l'errore che si debba invocare il pane dimenticando la patria. Raccomanda ai colleghi il suo progetto nel nome di quella patria così cara a tutti gli italiani. (*Bene, bravo, congratulazioni*)

RUDINI' dichiara che accetta si prenda in considerazione.

La Camera approva.

Si riprende la discussione sul progetto relativo ai

Probi viri.

FACHERIS all'art. 9 svolge un emendamento per stabilire che i Collegi possano decidere senza appello fino a lire 100 e con appello fino a lire 500.

PUGLIESE propone di estendere a lire 500 la competenza dei Probi viri, negando l'asserito parallelismo tra questo istituto e quello dei conciliatori.

FRATTI svolge una uguale proposta.

MAFFI dichiarasi favorevole alla proposta di estendere a lire 300 la competenza.

GALLAVRESI, relatore, non può abbandonare la proposta della Commissione perchè per l'ufficio della conciliazione, la precipua dell'istituto dei Probi viri, non havvi un limite. La competenza giudiziaria è semplicemente accessoria, e in ogni modo entro le 100 lire credo si comprendano quasi tutte le questioni tra operai e padroni. Estendendo la somma converrebbe ammettere l'appello, che non potrebbe essere ammesso all'intero Collegio.

CHIMIRRI, guardasigilli, non ammette che estendasi la competenza per non creare un privilegio agli operai delle città sopra gli operai della campagna, poichè, anche col disegno di legge promesso, i conciliatori avrebbero la competenza limitata a 100 lire. Estendendo la competenza, bisognerebbe ammettere l'appello, che snaturerebbe il concetto della legge.

Respingonsi le proposte di Pugliese e di Fratti. — Approvasi l'articolo 9.

CURIONI propone la seguente aggiunta all'articolo 10:

« Della conciliazione non riuscita, per richiesta della parte interessata, sarà fatto risultare nel processo verbale esprimente anche il parere dell'Ufficio. L'operaio che da parte sua ha aderito alla proposta conciliativa, è ammesso di diritto al gratuito patrocinio e a far valere le domande sulle quali abbia riportato un parere favorevole ».

SONNINO, presidente della Commissione, non accetta la proposta, perchè snaturerebbe il concetto della conciliazione.

CHIMIRRI associasi a tale risposta.

CURIONI mantiene la sua aggiunta.

Messa ai voti è respinta. — Approvasi l'art. 10.

BONACCI avrebbe desiderato che i Probi viri fossero un arbitrato obbligatorio senza limitazione di somma per tutte le controversie fra operai e industriali. Ma, votata la legge come è, domanda che sia chiarito, quando gli arbitri per comune accordo siano chiamati a conoscere di vertenze oltre cento lire, se il loro giudicato sarà valido o no.

CHIMIRRI risponde che la competenza è limitata quanto alla giurisdizione, illimitata quanto alla conciliazione.

Approvasi l'art. 11 con un emendamento di Guglielmi che stabilisce che il ricorso venga proposto entro dieci giorni dalla notifica della sentenza della Giuria. — Approvasi anche l'art. 12.

PRESIDENTE comunica varie interpellanze e interrogazioni.

Levasi la seduta alle 6,5 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La Galleria Torlonia aperta al pubblico.

26, ore 8,15 pom.

Oggi si è aperta per la prima volta la Galleria Torlonia. Vi recarono numerosi, autorevoli visitatori. Fra i primissimi che la visitarono notai Visconti-Venosta accompagnato da Cavalcaselle. La Galleria si compone di cinque sale e quattro gallerie propriamente dette. Una di queste era già adibita all'uso di sala da pranzo del principe e contiene un gruppo di Canova *Ercole e Lica*. Altri otto ambienti contengono quadri, eccetto una sala quasi vuota di opere d'arte, già destinata al trono della principessa, dove campeggia soltanto un ritratto di Papa Leone sopra il seggiolone principesco dorato. Tutti i locali sono addobbati con stoffe nobiliari; tappeti, arazzi, mobili.

I caminetti sono montati con pendole e candelieri artistici come furono lasciati dal testatore. L'ambiente è lussuoso, ma la luce è molto scarsa. Le opere artistiche sono commentate dai visitatori molto variamente, tanto più che non esistendo ancora il catalogo a disposizione dei visitatori, riesce anche difficile il conoscere i soggetti nonchè gli autori. Però l'impressione predominante è che la Galleria ha pregi non ordinari. Sopra 405 capi, almeno un centinaio hanno valore eccezionale, fra cui molti di Tiziano, Canaletto, Holbein, Van-Dyck, Teniers, [illegible], Veronese, Masaccio. Anche il gruppo di Canova fa molta impressione nonostante l'infelice collocamento. La visita è interessantissima.

Il comm. Malvano a Roma.
Il parere del Papa sull'agitazione dei vescovi francesi.
Varie.

26, ore 2,30 pom.

Il comm. Malvano è già arrivato a Roma. Stamane fu ricevuto da Di Rudinì, col quale ebbe un lungo abboccamento sull'andamento dei negoziati colla Svizzera. Quindi l'on. Di Rudinì ebbe una conferenza con Luzzatti e Chimirri per concordare le nuove istruzioni da darsi al delegato.

— Secondo il *Bollettino delle Informazioni*, il Papa, discorrendo, manifestò la sua impressione circa la condotta dei vescovi francesi; egli avrebbe approvato la sostanza della dichiarazione, ma disapprovava la forma, giudicandola troppo aggressiva. Il Papa avrebbe confidenzialmente fatto sentire a Carnot questo parere.

— Stamane è partita per Civita Lavinia una nuova compagnia del genio zappatori col materiale per costruire baracche per quella popolazione.

Le entrate demaniali.

26, ore 4,20 pom.

Le entrate demaniali nel primo semestre dell'esercizio 1891-92 hanno dato i seguenti risultati: *Tasse di successione* L. 17,036,292, con una diminuzione rispetto allo stesso semestre dell'esercizio 1890-91 di 1,512,986; *Tasse di mano morta* 3,493,662, con un aumento di 220,004; *Tasse di registro* 30,489,166, con un aumento di 605,900; *Tasse di bollo* 36,006,313 con un aumento di 264,904; *Tasse di surrogazione al registro e bollo* 4,344,448, con diminuzione di 357,944; *Tasse ipotecarie* 2,773,579, con diminuzione di 114,259; *Concessioni governative* 4,015,460, con aumento di 50,204.

Totale generale delle tasse affari 98,158,935 98, con una diminuzione di 844,873 87.

Totale delle tasse varie e proventi dei servizi pubblici 4,670,165, con aumento di 917,619.

I disordini universitari di Roma.

26, ore 4,35 pom.

Il ministro Villari, allo scopo di pacificare gli studenti che in questi giorni avevano fischiato il professore Lumbroso, docente di storia moderna, perchè si rifiutava di firmare i libretti a quegli studenti che non avevano frequentato assiduamente i corsi, aveva disposto perchè si acconsentisse agli studenti su questo punto.

Però gli studenti, non ancora soddisfatti, stamane attesero che il Lumbroso, venisse nell'Università e lo accolsero con fischi. Il prof. Lumbroso volle cominciare la lezione, ma i fischi ed i tumulti crebbero. Allora intervenne il rettore Carrati, accompagnato dal quale, Lumbroso uscìva.

Gli studenti si recarono nelle altre aule, fra cui in quella del professore Filomusi, domandando che si interrompesse la lezione, ma Filomusi reagì energicamente. Allora un gruppo di studenti si avviava in via Due Macelli, sotto gli uffici del *Popolo Romano*, fischiando il giornale, che stamane aveva un severo articolo contro gli studenti. Bruciarono varie copie del giornale. Indi si recarono ad acclamare al giornale *Folchetto* in via del Tritone. Intervennero delegati, che invitarono gli studenti a sciogliersi, il che avvenne subito.

26, ore 9,40 pom.

Stasera si è riunito il Consiglio accademico della Università di Roma, e ha deciso di fare un'inchiesta sopra i disordini, sospendendo per ora ogni provvedimento. Stasera dicevasi che una causa dei disordini di oggi fosse l'essere stato visto nei corridoi dell'Università il prof. Scadutò venuto da Napoli.

(Edizione mattino).

Alla Camera.
L'agitazione universitaria e l'onor. Villari.
Questioni artistiche.

26, ore 3,23 pom.

Anche oggi la seduta della Camera è passata tranquilla. Ma la discussione sui Probi viri procede assai lenta e intralciata, tanto che è incerto se finirà domani.

È ritornato oggi l'on. Imbriani, il quale ha presentato subito due interpellanze, di cui una nuovamente sull'isola di Pelagosa.

— Villari fu informato ieri sugli incidenti universitari di Torino mediante telegramma del preside anziano Bruno, il quale diceva di fungere da rettore essendo il Naccari assente a causa della malattia di una sorella. Stamane altro telegramma dello stesso Bruno segnalava sommariamente i fatti soggiungendo che il Consiglio accademico aveva deliberato la chiusura.

Villari riserba ogni giudizio a dopochè giungerà la relazione epistolare che si attende. Frattanto il professore Cossa, direttore della Scuola d'applicazione, il quale doveva trovarsi domani a Roma per la riunione della Giunta superiore della pubblica istruzione, resta invece a Torino.

Gli incidenti universitari, e specialmente quelli di Napoli e di Roma, hanno molto turbato il ministro Villari, tanto più che da quasi tutte le parti gli vengono incitamenti a provvedere con una severità a cui il suo mite animo vorrebbe sottrarsi.

Stasera il *Fanfulla* in un vivace articolo invita il ministro a smettere la credenza che egli sia troppo buono. Oggi alla Camera furono annunziate varie interrogazioni su codesta agitazione universitaria; gli interroganti sono Gallo e Martini. Si prevedono altre interrogazioni in proposito.

— Il *Fanfulla* dice che Visconti-Venosta venne a Roma, chiamato da Villari, per alcune questioni artistiche, fra cui quella della Galleria Torlonia. Infatti oggi, come vi telegrafai, il Visconti visitava la Galleria. Egli avrebbe espresso al ministro vivi rallegramenti per il fatto acquisto.

Note Vaticane.
Il Papa presiede la Congregazione dei Riti.
La lite Oreglia-Amalfitano.

26, ore 9,8 pom.

Il Papa ha presieduto oggi la riunione della Congregazione dei Riti per discutere la causa della beatificazione del padre Majella. Il Papa entrò nella sala del trono portato sulla sedia gestatoria. Prese posto sul trono circondato dalla Corte.

Assistevano i cardinali Monaco, Serafini, Parocchi, Oreglia, Masella, Ledokowski, Zigliara, Verga, Vannutelli, Ruffo, Macchi. Dodici oratori, fra cui vari prelati, presero parte alla discussione. I cardinali, secondo il rito, diedero il voto. Il Papa si riserbò di comunicare la decisione. Dopo la cerimonia, verso le undici, S. S. rientrava negli appartamenti.

Venne notato che l'aspetto del Papa era piuttosto abbattuto; la voce era molto debole. Nella sala del trono, per ordine dei medici, ardevano sin da ieri due grandi bracieri.

Il Papa ha nominato il cardinale Ledokowski prefetto della Propaganda, il cardinale Vannutelli segretario dei Brevi, il cardinale Ricci segretario dei Memoriali.

— Secondo l'*Italie* monsignor Amalfitano e il cardinale Oreglia, cedendo alle vive insistenze del Vaticano, sarebbero prossimi ad un accordo onde evitare lo scandalo. Oggi fuvvi in proposito la riunione degli avvocati delle due parti.

Il trattato di commercio colla Spagna.
Le spese dei Comuni.
La vertenza cogli Stati Uniti — Varie.

26, ore 10 pom.

Domani si discuterà alla Camera la proroga del trattato di commercio colla Spagna. La relazione dell'on. Ellena conclude a favore della proroga dicendo che il trattato del 1883 ha fatto abbastanza buona prova. Il Governo italiano ha acconsentito ad eccettuare dalla proroga gli alcools, a cui si applicherà la tariffa generale di 100 pesetas anzichè 170.

— Stamane si adunò la Commissione pel progetto per la [illegible] dell'art. 272 della legge comunale relativo allo sgravio di certe categorie di spese a vantaggio dei Comuni e delle Provincie e che dovrebbe andare in vigore il 1° gennaio [illegible]. Intervenne il ministro Luzzatti, il quale accettò il principio che le spese contenute nell'articolo si assumano gradatamente dallo Stato, ma a condizione che non aggravino di soverchio il bilancio. Quindi proponeva che si dividano le spese in vari esercizi. La Commissione deciderà giovedì in una nuova riunione.

— *L'Italie* dice: « Contrariamente a quanto annunziano i giornali, finora la controversia fra l'Italia e gli Stati Uniti non è composta; pare però che gli accordi non siano lontani, ma resta a stabilirsi la cifra della indennità. Finora non è finito l'elenco delle persone aventi diritto a indennità ».

— Il pranzo parlamentare in Quirinale è rinviato a causa del lutto di Corte. È parimenti rinviato il ricevimento all'Ambasciata di Spagna.

— È morto l'artista Luciano Bizzarri, romano, cesellatore squisito.

— Il Re stamane si è recato a Castel Porziano; ne è ritornato nel pomeriggio.

— Malvano, venuto per istruzioni a Roma, ripartì stasera alla volta di Zurigo, dove va a riprendere le trattative commerciali.

(Edizione giorno).

Onorificenza — A Genzano — Per Rossini.

27, ore 9,35 ant.

Il Re di moto proprio ha promosso ufficiale della Corona d'Italia l'avv. Giuseppe Lavini, economo dell'Accademia di Belle Arti e già segretario benemerito della Esposizione d'architettura in Torino. (Al carissimo nostro amico e collaboratore inviamo le nostre più sentite e affettuose congratulazioni).

— Scrivono da Genzano che in conseguenza del terremoto si dovettero demolire un centinaio di case.

— Il cav. Magaldi è incaricato di rappresentare il Governo presso le Opere pie di San Paolo in Torino in occasione del sorteggio delle cartelle del Credito Fondiario al 1° febbraio.

— L'on. Villari, ministro della pubblica istruzione, ha ricevuto la Commissione promotrice delle feste centenarie in onore di Giovacchino Rossini.

Il ministro ha promesso tutto il suo appoggio morale e materiale, compatibilmente coi fondi disponibili in bilancio, affinchè le onoranze al grande maestro riescano degne di chi scrisse il *Guglielmo Tell* e il *Barbiere*.

La Commissione si è mostrata oltremodo grata alla benevolenza del ministro, assicurandolo da parte sua che nulla sarà trascurato perchè le feste rossiniane abbiano a costituire un solenne avvenimento artistico.

— I deputati di Roma hanno ricevuto personalmente dall'on. Di Rudinì l'assicurazione che il Governo occuperà ad ogni costo, pei primi di febbraio, seicento operai circa nei lavori del palazzo di giustizia e del monumento a Vittorio Emanuele.

Conferenza sanitaria internazionale.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Conferenza sanitaria tenne oggi seduta. Dopo commemorato il granduca Costantino, intrapresesi la discussione del regolamento di polizia sanitaria marittima e quarantenaria e quello contro il colera. Il Sotto-Comitato prepara un emendamento al regolamento sui pellegrinaggi. L'emendamento discuterassi nella seduta di stasera.

La Conferenza approvò le modificazioni al regolamento generale. Approvò la istituzione del Corpo speciale delle guardie sanitarie.

Per compiere i lavori della Conferenza restano soltanto a trattarsi le questioni finanziarie, che si discuteranno domani.

Il terremoto.

SANSEVERO (Foggia) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Una leggera scossa ondulatoria di terremoto fu avvertita stamane alle 8,30.

GENZANO (Roma) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Genio militare, comandato dal capitano Dominco, costruisce baracche, fa puntellature urgenti, lavorando giorno e notte. Il Genio civile gareggia di zelo colla Autorità cittadina e coi carabinieri per prevenire disgrazie. I danni sono gravissimi. Circa 300 famiglie sono senza tetto.

Gravi disordini operai in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Vi ha agitazione a Bilbao. Una collisione avvenne ieri fra minatori scioperanti e la gendarmeria. Scambiaronsi fucilate; vi ebbero un ferito e parecchi contusi. Se i disordini si rinnovassero si proclamerebbe lo stato d'assedio.

Legislazione scolastica e doganale in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Assicurasi che la emissione dei prestiti prussiano e dell'impero di circa 300 milioni si farà prossimamente. Alla Camera dei deputati continuasi la discussione del progetto scolastico.

Richter dichiara che tutti i liberali combatteranno strenuamente il progetto e non saranno soddisfatti finchè non sarà respinto.

Zedlitz risponde che l'intiero Ministero sottopose il progetto e lo difende alla Camera, e non trattasi di un progetto di un solo ministro.

— *Reichstag.* — Approvasi in seconda lettura la convenzione con l'Austria-Ungheria e coll'Italia riguardo alla reciproca protezione dei brevetti pei marchi di fabbrica.

Approvasi a maggioranza in terza lettura il trattato di commercio tedesco-svizzero.

Apresi poscia la discussione in seconda lettura sul progetto relativo ai depositi delle merci in transito.

Caprivi dichiara che la risoluzione della Commissione del Reichstag pel progetto dei dazi sul frumento nei depositi di transito implica la estensione di ulteriore diritto al trattamento della nazione più favorita anche per gli Stati a cui non compete questo diritto. Il Governo ha intenzione di trattare pure colla Romania e cogli altri Stati.

I depositi contengono approvvigionamento di frumento così abbondante che l'alimentazione della popolazione ora non è compromessa. Caprivi presenterà al Consiglio federale un progetto accordante fino al 31 dicembre 1892 i diritti conformi ai trattati anche agli Stati coi non hanno diritti convenzionali verso la Germania perchè essi le accordino compensi convenienti.

Il Reichstag terrà stasera altra seduta.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il Reichstag respinse il controprogetto della Commissione riguardo all'ammissione dei grani a dazi moderati dopo il 1° febbraio. Approvossi un progetto di transazione dei deputati Buhl e Boetticher mediante cui il frumento estero, il legname da costruzione per l'industria, i vini importati fino al 1° febbraio nei porti liberi, ovvero in altri depositi di transito, si ammetteranno fino al 30 aprile con godimento dei dazi diminuiti, nei trattati di commercio.

Armamenti in Corsica.
Il conte di Parigi — I cardinali.
Una festa di beneficenza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8,45 ant. — Il ministro della marina ha ordinato di raddoppiare nel 1892 gli effettivi nelle acque di Corsica.

— Il conte di Haussonville è partito questa sera per l'Inghilterra chiamatovi improvvisamente dal conte di Parigi. Si crede che questa chiamata non sia estranea al fatto che il giovane d'Orléans trovasi in Palermo a pedinare la celebre cantatrice.

— *L'Autorité* (legittimista) pubblica una prima lista di 38 vescovi che aderiscono alla dichiarazione dei cardinali.

— Si annunzia che a primavera verrà ordinata una grandiosa festa a beneficio dei poveri di Russia afflitti dalla carestia.

— Stamane alle 7 è arrivato l'ambasciatore Menabrea.

La vertenza fra il Chilì e gli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Un telegramma da Santiago annunzia che il Chilì rispose all'*ultimatum* degli Stati Uniti che consente virtualmente al ritiro della circolare Matta e dichiara che l'invio di quella nota fu un errore di apprezzamento. Il Governo ritira pure la domanda di richiamo di Egan e propone di sottoporre l'affare del *Baltimora* all'arbitrato di un paese neutrale, oppure alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *Daily Graphic* crede che il Chilì farà le scuse richieste e richiamerassi Egan.

Il *Daily News* consiglia il Chilì a cedere.

Lo *Standard* riconosce che le Autorità chilene mancarono di discrezione diplomatica, ma Egan essere la vera causa del conflitto e d'ostacolo all'accordo. Non crede che lo stato della marina degli Stati Uniti permetta di dichiarare la guerra.

I disordini nel penitenziario d'Oneglia.

Oneglia, 26 gennaio.

(NINO) — Avendo letto la notizia di gravi disordini che si sarebbero prodotti nel penitenziario di Oneglia, con accompagnamento di morti e feriti, mi sono subito recato per informazioni.

A furia d'insistere e di indiscrezioni, ho potuto penetrare nel reclusorio, ove sono racchiusi ben 630 dannati a tempo, e interrogare guardiani e impiegati superiori. Però il fatto, ridotto al suo giusto valore, è ben lungi dall'essere così grave come apparve sulle prime.

Le cose andarono precisamente così:

Ieri mattina, verso le 10, cinque o sei detenuti, appartenenti al reparto dei carcerati che, non avendo mai avuto una professione propria, sono lasciati inoperosi nel penitenziario, cominciarono a dar segni di malcontento lamentandosi della qualità della minestra, che essi non vollero mangiare.

Qualche momento dopo, lo stesso nucleo, rotta una banchina del loro camerone, ne lanciarono i pezzi contro i vetri delle finestre frantumandone alcuni. Poi si misero a fare un baccano d'inferno, domandando ad alte grida del lavoro, emettendo imprecazioni e reclamando la presenza dell'Autorità cui esporre i proprii lamenti. Questa non tardò a comparire e il solo personale civile dello stabilimento bastò a sedare il tumulto e a far rientrare tutto nella calma abituale. Naturalmente intervenne, per le dovute misure di precauzione, un picchetto di truppa, ma non fece che far atto di presenza e si ritirò subito dopo.

Il prefetto della provincia, conte comm. Edoardo Bermondi, si recò subito a Oneglia e interrogò i dimostranti, che in tutti non passavano la dozzina, e li tranquillizzò facilmente.

Se molti curiosi si erano fermati dinanzi allo stabilimento, vi furono attratti, oltre che dal baccano che facevano i detenuti, dal rumore d'una fucilata tirata in aria dalla sentinella che voleva dare l'allarme della rivolta.

Insomma, il tutto si riduce ad una delle solite chiassate di detenuti malcontenti.... di stare in prigione.

La legge sulle Associazioni religiose in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 4,5 pom. — Un deputato che vede spesso e molto davvicino il presidente del Consiglio Freycinet mi diceva or ora che la questione dell'urgenza chiesta dai radicali sul progetto di legge delle Associazioni sarà esaminata dalla Camera subito dopo le vacanze iniziate avantieri e probabilmente nella stessa seduta del 16 febbraio, in cui la Camera riaprirà.

Il suddetto deputato mi dichiarò inoltre constargli in modo positivo che Freycinet non combatterà punto l'urgenza, e lo dichiarerà subito. Però farà le sue riserve sul significato spiccatamente anticlericale che l'on. Hubbard vorrebbe dare all'urgenza e dichiarerà inoltre il Freycinet ch'egli non intende che il voto d'urgenza sia considerato come una diretta risposta alla recente dichiarazione dei cinque cardinali.

Il Consiglio nazionale svizzero ratifica i trattati di commercio.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Dopo due giorni di discussione il Consiglio nazionale ad unanimità, cioè con 115 voti, ratificò i trattati di commercio colla Germania e con l'Austria-Ungheria. Numerosi oratori criticarono alcune disposizioni. Nessuno propose di non ratificarli. Droz ha pronunciato il discorso di chiusura, dicendo che il Consiglio federale, vedendo l'anarchia economica in prospettiva, si è affrettato a concludere coi due potenti Stati i trattati che avranno una felice influenza sulle relazioni di buon vicinato.

BORSA UFFICIALE.

27 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 70**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 60 — 103 70	— — — — —
	103 [illegible] — 102 60	— — — — —
Svizzera	102 27 1/2 102 37 1/2	— — — — —
Londra + 3	— — — — 25 63 — 25 66 —	
Id. lungo	— — — — 25 64 — 25 67 —	
Germania + 3	— — — — breve 125 5/8 125 7/8	
	lungo 125 5/8 125 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 gennaio. — Tutti gli avvisi di Parigi sono accompagnati da tanto di: *Nullité, Stagnation, Sans affaires*, e simili; si capisce quindi come a buon diritto anche da noi si continui nel dolce far nulla.

I corsi in generale sono debolucci e quali i bisogni della prossima liquidazione impongono.

Anche il movimento della Cartiera, che ieri si accentuava ascensionale, era stamane paralizzato per poche offerte di minima entità.

I riporti come ieri ed il Cambio a 102 65, tanto per cambiare.

Rendita cont. 92 70, — —.
Rendita fine corr. 92 65, 92 70.
Rendita fine pross. 92 80, 92 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	373 —	374 —	Fondiaria	4 —	— —
Torino	292 —	nom. —	Cred. Ind.	167 —	168 —
Ferr. M.	610 —	629 —	Cartiere	345 —	343 —
Tiberino	33 50	37 50	Lana	233 —	— —
Ferr. Med.	488 —	490 —	Ferr. Sic.	565 —	568 —

Cassa Sovvenzioni Milano 30 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 28 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate sino al N. **13673**, presentate a tutto il 9 del corrente mese.

Il giorno 4 febbraio p. v. presso le sedi e succursali della Banca Nazionale e del Banco di Sicilia e presso la Casa Fratelli Marsaglia e C. di Torino sarà aperta la sottoscrizione alle obbligazioni oro 4 0/0 delle Ferrovie Sicule.

Il prezzo d'emissione è di L. 415 per ogni obbligazione fruttante nette lire 20 in oro all'anno, rimborsabile mediante 72 estrazioni annuali con lire 500 in oro. In altra parte del giornale diamo dei dettagli riguardanti quest'operazione.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

UNA FESTA TRA LE SOCIETÀ ITALIANE DI PARIGI.

La colonia celebrerà con un concerto il centenario di Rossini.

Parigi, 25 gennaio.

(Pavlos) — La Società di M. S. *La Lira Italiana* ha preso possesso, nel pomeriggio di ieri, dei suoi nuovi locali, posti quasi in faccia al palazzo della *Banque de France*, in sito centralissimo. I nuovi locali, oltre ad essere più centrali epperciò più comodi per tutta la colonia sparsa un po' in tutti i numerosi quartieri di Parigi, sono anche più vasti e più eleganti, e tutti i convenuti alla festa di ieri si trovavano concordi nel rendere elogio al signor Jordaney, secondo vice-presidente del Sodalizio, cui specialmente si deve la fortunata iniziativa del cambio di locale. Lo scalone d'entrata e le tre sale erano artisticamente decorati per la circostanza con bandiere italiane incrociate alla porta anche con qualcuna francese. Spiccavano fra l'altro i busti dei nostri Reali, quello di Garibaldi e quello di re Vittorio.

Presiedeva la lieta cerimonia il comm. C. A. Negri, nostro console generale, che, puntuale e cortese come sempre, arrivò al tocco preciso ricevuto dal vice-presidente cav. Ghidini e dai molti soci che già si trovavano nella sala. Poco dopo giunse il vice-console signor conte Lucchesi-Palli ed in seguito le rappresentanze delle altre Società italiane di Parigi che la *Lira*, con paterna e patriottica idea, aveva voluto partecipi alla sua festa.

Le cinque Società intervenute per rappresentanza, aventi ciascuna la propria bandiera, erano il *Circolo Operaio Italiano*, la *Società del Monte Rosa*, quella del *Buonumore*, quella dei *Buontemponi* ed il *Gruppo Bresciano*.

⁂

Prima che il console si levasse a dichiarare la cerimonia aperta, la brava Banda musicale affigliata alla *Lira Italiana* e diretta dal maestro Bianco intonò la Marcia Reale, che venne applaudita ripetutamente alla fine.

Quindi il comm. Negri prese primo la parola, elogiando il Comitato direttivo della *Lira* per l'ottima scelta dei nuovi locali e per l'invito diramato a tutte le altre Società italiane.

Conchiuse augurandosi che in un tempo non lontano un solo gruppo abbia ad affratellarle assieme tutte. Fu applauditissimo.

Dopo il comm. Negri parlò molto bene il cav. Ghidini, primo vice-presidente (il presidente Coliva è dimissionario e si procederà il mese venturo alla sua sostituzione). Il Ghidini ebbe cortesissime e fraterne parole di saluto alle consorelle intervenute e fu molto applaudito quando opportunamente mandò un saluto al Re, presidente onorario della *Lira*.

Poscia il segretario della Società, signor Bellini, lesse una lunga relazione morale e finanziaria sullo stato attuale della *Lira*, relazione che produsse ottimo effetto, specialmente quando il Bellini disse che il patrimonio sociale da L. 49,678 che era lo scorso anno, fu nel 1891 portato a L. 53,744, e cioè il Comitato procurò un lodevole aumento di L. 4065 al fondo sociale.

⁂

Parlò in seguito l'avv. Cortina a proposito delle scuole della *Lira* e ringraziando di essere stato anche quest'anno riconfermato nella carica di ispettore scolastico.

Quindi il signor Pescarolo, segretario del *Circolo Operaio Italiano*, pronunciò un bel discorso pieno di lodevoli e patriottiche concezioni, discorso che vorrei qui riassumere se lo spazio non mi fosse limitato. L'assemblea lo applaudì con vero entusiasmo.

Infine, tutti applauditi, parlarono ancora il signor Zanolò, presidente del *Monte Rosa*, il signor Labeche dei *Buontemponi*, il presidente del *Buonumore*, lo Scarsella pel *Gruppo Bresciano*, poi ancora il cavaliere Ghidini, il sig. Penna ed il signor Barolo, presidente questo vice-presidente quello del *Circolo Operaio*.

Fu quindi fatto un ricco servizio di *champagne*, ed i brindisi all'affratellamento delle Società italiane, al re Umberto ed all'Italia si ripeterono ancora.

Nel frattempo la Banda ripetè la Marcia, l'inno di Garibaldi e l'inno degli Italiani all'estero, del bravo maestro Bianco.

⁂

Mi si informa che anche dalla nostra colonia sarà solennemente celebrato il centenario di Rossini. Si parla di un grande concerto puramente rossiniano, a cui parteciperebbero vere celebrità italiane e francesi.

Per ora dirò solo che le persone che ne presero l'iniziativa sono sicure di certa e brillante riuscita. Esse sono l'avv. Giov. Sicorè, presidente della *Fulenta*, e il cav. Penso, tesoriere.

Succi moribondo.

Il noto digiunatore Succi è in condizioni di salute disperate a Londra nell'Acquario di Westminster, dove egli ha già passato 34 giorni di digiuno. Il freddo e il rapido cambiamento di temperatura lo affievolirono assai. Egli ha perduto due libbre di peso più del suo concorrente Jacques e un foruncolo al dorso gli toglie la calma e il riposo notturno.

Parecchi medici stanno sempre al suo capezzale. Ad onta di ciò egli non vuole abbandonare il suo posto nell'Acquario, nè cibarsi, e dichiara di voler terminare il suo digiuno di 53 giorni o morire. La Polizia è incerta sul da farsi. (?)

Nella colonia italiana di Valparaiso

L'ospedale — Le scuole — La stampa.

Valparaiso (Chili), dicembre 1891.

(Parvus) — Quando riceverete questa mia, l'anno che ora volge al termine sarà già tramontato, ed il vostro giornale, che mi riporterà come un « cavallo di ritorno » la mia corrispondenza in caratteri meglio leggibili dei miei, avrà già la data del 1892. Come sarà il nuovo anno? Che cosa ci porterà? Avremo, alfine, la tranquillità e la pace che ci sono tanto necessarie per riaverci del brutto periodo di guerre intestine, di cui, pur troppo, si risente ancora lo strascico? *Hoc est in votis!*....

Sarebbe però pensiero di animi dappoco attendere ogni cosa dal destino, in un comodo fatalismo musulmano. Se non si possono creare del tutto gli eventi, si può certamente con la vigoria e la tenacia dei propositi far fronte ad essi, ed in qualche modo influire sul loro corso.

Questo dovrebbe essere il sentimento di tutti gli italiani qui residenti. Essi dovrebbero restringersi in più compatta unità, dar prova della loro nazionalità, affermarsi come colonia omogenea e rigogliosa. Pur troppo siamo ancora lontani da questo ideale. Le istituzioni che meriterebbero tutto l'appoggio dei nostri connazionali, non l'ottengono che in iscarsa misura. Guardate, per esempio, l'ospedale, le scuole, la stampa locale italiana. Perchè ogni italiano qui residente non porta a tutti questi Istituti il sostegno del suo obolo, sia pur modesto? Non si fa sufficiente strada la persuasione che dal rinvigorirsi e dal fiorire di essi un riflesso di maggior benessere e di maggior sicurezza si riverberebbe su ciascuno.

A Valparaiso abbiamo, è vero, un *Giardino dei fanciulli*, ottimo collegio diretto dalla signora Guglielma Munassero, collegio che conta cinque anni di vita e che nel secondo trimestre dell'anno scolastico in corso noverò 220 allievi d'ambo i sessi, tra nazionali e stranieri. Sull'esempio di questa, un'altra scuola si sta per impiantare in Santiago.

Ma ciò se è già qualche cosa, non è ancora tutto. Se tutti compiessero il loro dovere di patrioti, molto si potrebbe ancora fare per consolidare pecuniariamente queste scuole e dar loro uno sviluppo assai maggiore, imitando (come esortava con calde parole l'ottimo nostro giornale *L'Italia*) gli italiani di Porto Said. Colà il Governo italiano, per economia, tolse il sussidio alle regie scuole, che erano frequentate da oltre 400 allievi di ogni nazione. Ma la colonia non si perdè d'animo; tutti, dal ricco proprietario all'infimo manovale, si diedero attorno, e le scuole si poterono riaprire.

Perchè noi saremo da meno di coloro? Sentiamo forse meno intenso l'amore della patria nostra? Ci riteniamo forse impotenti perchè non ci aiuta, come pur dovrebbe, il Governo della madre patria, e perchè sono lontani i giorni in cui l'occhio vigile e acuto del compianto conte di Robilant vegliava su questi lontani figli d'Italia? Ricordiamoci bene che apparteniamo tutti all'istesso paese, che dobbiamo esserne orgogliosi e che la nostra nazionalità deve affermarsi dignitosamente e tenacemente!

E l'istesso dicasi della stampa. Qui in Valparaiso abbiamo un buon giornale italiano *L'Italia*, che è al secondo anno di vita. Fu nelle sue colonne che la colonia italiana potè far sentire la propria voce e reclamare i suoi diritti quando tra l'incendio della guerra civile il Governo della patria la lasciava senza un bastimento di guerra a tutelarla. Ed è nelle sue colonne che ogni giorno si promuove l'unione e la solidarietà tra i connazionali. Orbene, tutta la colonia deve prestare a questo giornalismo sano e patriottico l'adesione non solo delle sottoscrizioni, ma anche dell'aiuto intellettuale e morale. Artisti, commercianti, Associazioni, tutti devono portargli il proprio contributo. E la benemerenza che questo giornale conta nel suo breve passato e il vanto di aver fatto conoscere lo stato della nostra colonia ci sono arra della sua condotta e dei suoi frutti pel futuro.

Sarà il 1892 che vedrà realizzate queste speranze, ascoltati dai miei connazionali di qui questi incitamenti? Auguriamocelo di gran cuore. Ecco il voto che da questo lontano lembo e per mezzo vostro trasmetto all'anno imminente.

Agricoltura

Ancora i superfosfati doppi.

Riceviamo:

« *Illustrissimo signor Direttore*,

« Nell'interesse dell'agricoltura consenta che all'articolo comparso sul suo diffuso giornale in favore dei *superfosfati doppi* io faccia alcune rettifiche necessarie per l'importanza dell'argomento come per l'autorità del prof. Bottari, che lo firmò.

« Le premesse da cui è partito l'egregio professore per calcolare l'economia che consentirebbe l'uso dei superfosfati doppi non sono rigorosamente esatte; così le deduzioni non reggono, e delusioni potrebbero derivarne agli agricoltori.

« I superfosfati doppi costano bensì 55 centesimi l'unità, ma tal prezzo s'intende evidentemente per merce posta sul vagone all'origine; e siccome il trasporto da Biebrich a Torino importa una spesa di oltre 30 lire per tonnellata, così il costo dell'unità viene per l'agricoltore piemontese ad essere di almeno 58 centesimi.

« D'altra parte i prezzi assegnati ai superfosfati ordinari sono esagerati; da noi si trovano a 62 centesimi se minerali ed a 70 centesimi se d'ossa.

« Se si confrontano adunque i superfosfati minerali semplici e doppi tra di loro si trova che l'economia calcolata svanisce completamente, e solo si ha un risparmio del 10 0|0 quando il confronto si faccia tra quelli ed i superfosfati d'ossa.

« Ma neanche queste conclusioni sono assolutamente vere.

« In un quintale di superfosfato doppio è contenuto tanto acido fosforico quanto in tre quintali di superfosfato ordinario; comperando adunque quest'ultimo allo stesso prezzo unitario, si vengono ad avere gratuitamente due quintali di solfato di calce, di cui nessuno oserebbe negare l'utilità e che, in quello stato, valgono in media 3 lire; questa somma, per esser precisi, deve necessariamente computarsi in diminuzione del costo, salvi quei rari casi eccezionali in cui al trasporto ferroviario debba seguire un lungo e costoso trasporto d'altra natura.

« Tenendo conto di ciò e dei sacrifizi che presumibilmente sono necessari per procurarsi l'oro da mandare all'estero, si deve conchiudere che tra le due specie di materie fosfatiche minerali è ancora da preferirsi il superfosfato ordinario.

« Altre considerazioni sono necessarie riguardo ai fosfati d'ossa.

« Il reputato giornale *L'Engrais* pubblica regolarmente i risultati delle aggiudicazioni fatte dai Sindacati agricoli in Francia; nel primo numero di quest'anno, ad esempio, trovasi che al Sindacato di Meaux le offerte minime per il superfosfato minerale e per quello animale furono rispettivamente di L. 0 471 e L. 0 703.

« Orbene, se in Francia, dove pure il livello medio intellettuale dell'agricoltore è più elevato che da noi, dove anche illustri scienziati spendono l'opera loro costante e proficua per istruire i pratici e favorire l'opera dei Sindacati, se su tutti i mercati mondiali delle materie concimanti costantemente troviamo attribuito al fosfato delle ossa un valore che supera del 50 0|0 quello del fosfato minerale, non mi pare proprio che tale unanimità di apprezzamenti si possa senz'altro considerare come un pregiudizio.

« Mi pare anzi che si debba tenere in conto di prezioso ammaestramento, tanto più che in Italia, dove pur troppo mancano i fosfati minerali, questo maggior valore è appena del 10 0|0.

« Credo pertanto fermamente che il nostro agricoltore, finchè i prezzi si manterranno quali sono oggi, farà opera più prudente, e così il suo vero interesse, facendo nel tempo stesso un po' di patriottismo a buon mercato col dare la preferenza ai buoni superfosfati d'ossa nazionali.

« Il sincero interessamento per l'agricoltura che muove in lei e nel prof. Bottari mi fa sperare che ella vorrà accogliere queste mie osservazioni ed il prof. Bottari prendere in buona parte la confutazione.

« Anticipatamente ringraziandola, con distinta stima la riverisco.

« *Un fabbricante italiano.* »

La missione africana di Lavigerie in Sardegna.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 4,50 pom. — Essendo prossima la decisione della Giunta municipale intorno alla domanda inoltrata dalla missione africana capitanata da Lavigerie per ottenere dal Municipio la cessione del Santuario della Bonaria e fondarvi una succursale di Cartagine, l'*Avvenire di Sardegna* segnala i pericoli dell'improvvida condiscendenza eccitando il Municipio a respingere ed il Governo a vigilare.

Le condizioni della Tripolitania.

Tunisi, 22 gennaio.

(Marrin) — Da Tripoli ricevo la seguente lettera che mi affretto comunicarvi:

« Le condizioni di questo paese si vanno facendo sempre più tristi sotto tutti i riguardi. L'agricoltura, un giorno sorgente di ricchezza, languisce e decade, perchè, invece di essere favorita dal Governo, è angariata da mille balzelli; il commercio, ridotto alla sola importazione, va riducendosi a minime proporzioni, e solo in grazia a qualche coraggioso speculatore possiamo oggi godere dei prodotti che l'Europa forniva a grandi partite alla Tripolitania. La natura stessa pare che congiuri a danno di questo paese, perchè da oltre due mesi non piove, e una volta trascorso l'inverno, non si ha più speranza di veder cadere una goccia d'acqua, tanto necessaria alla campagna e indispensabile alla città, dov'è raccolta in cisterne che forniscono l'acqua potabile in tutte le stagioni dell'anno.

« E il Governo di questo pascià, invece di studiare i mezzi di rendere più tollerabile una simile condizione di cose, pare vada seminando il malcontento fra le popolazioni, tanto da eccitarle a disordini che una volta iniziati non si sa come andranno a finire.

« Alcune tribù del Garian, fra cui principale quella della Reiufana, per l'indole bellicosa, per lo spirito indipendente, com'erano state le ultime ad assoggettarsi al dominio ottomano, così erano rimaste finora privilegiate e non pagavano affatto e pagavano un tenue tributo al Governo. Ora questo, esaurito ogni altro mezzo di far denaro, vorrebbe assoggettare anche quelle tribù ai gravami da cui furono finora esenti; indi malcontento e proteste inviate a Costantinopoli.

« Si attende ora il responso del Governo centrale, ma dove esso fosse contrario alla aspirazione di quei bellicosi arabi, senza fallo ne nascerebbero gravi disordini. Mi si assicura anzi che alcuni *caids* abbiano dichiarato essere pronti ad emigrare in Tunisia ed invocare il soccorso dei francesi. E noi sappiamo che quelli non si lascierebbero sfuggire l'occasione. E le conseguenze non cadrebbero a danno del solo Governo ottomano, ma tornerebbero fatali ad altre Potenze che hanno nel Mediterraneo gravissimi interessi ».

La Borsa del lavoro a Lione.

In seguito ad un conflitto nato fra il Municipio di Lione e quella Borsa del lavoro, ebbe luogo una riunione in cui intervennero 3000 operai.

Dopo una viva discussione si è deliberato alla quasi unanimità:

1° L'evacuazione della Borsa del lavoro;

2° I consiglieri prudhommes sono incaricati di trasmettere al Municipio le decisioni dell'Assemblea;

3° Un termine di 15 giorni è concesso al Sindacati per porre in esecuzione tale deliberazione.

La vita che si vive

La lingua zufolata.

Sissignori! Il mondo va troppo a rilento con le sole lingue scritte, lingue parlate, lingue salate! Ci vuole qualche cosa che ci stacchi dalle vecchie abitudini che cristallizzano l'esistenza, ci vuole del nuovo sempre sempre, perchè l'umanità che si rinnova in perpetuo non può continuare coi mezzi vecchi di vita che si vive.

All'Accademia delle Scienze di Parigi si è fatta testè una lunga e grave discussione intorno alla lingua zufolata, scoperta dal viaggiatore francese Giovanni di Bethencourt nell'isola di Gomera, una del gruppo delle Canarie. Di questa lingua, che deve essere molto ostica agli autori drammatici ed ai compositori di musica di Gomera, si occuparono anche inglesi, tedeschi e spagnuoli, ma chi se ne prese la maggior cura fu, pare, un signor Lajard (viaggiatore anche lui, s'intende), ed è dagli studi e dai risultati da lui ottenuti che si sono seriamente occupati quelli dell'Accademia di Francia.

Che collo zufolo si possa parlare, non è dubbio alcuno: con esso si chiamano a sè gli amici, i cani, le altre bestie e gli amanti per lo più notturni; si giudica un'opera al teatro; si annunzia la partenza, il passaggio, l'arrivo dei treni, ecc., ecc.

Però nessuno crederebbe mai ciò che racconta il signor Lajard. Egli parla di una vera lingua articolata in uso appunto alle Canarie, chiamate così perchè sono il paese dei canarini, che sono i più terribili fra i pennuti chiacchieroni.

Curioso è il modo ed anche molto semplice, diciamolo pure, col quale il signor Lajard ha imparato la « lingua zufolata ». Ha cominciato coll'imparare la lingua del paese, lo spagnuolo, e per ciò dovette fermarsi parecchi mesi nell'isola Gomera, e allorchè cominciò a capire e a farsi capire dagli indigeni, fece subito una straordinaria scoperta (sempre da buon viaggiatore!) che nessuno aveva mai fatto, cioè che la « lingua zufolata » che si parlava nell'isola non era altro che « spagnuolo zufolato ».

Dio mio! se quei Gomeresi avessero zufolato in tedesco o in inglese, come avrebbe potuto capire la lingua zufolata in spagnuolo?

Il signor Lajard trovò pure che gli zufolatori dell'isola zufolano precisamente come si fa da noi, nè più nè meno, mettendo cioè le dita in bocca (berb!) o accartocciando la lingua, e in tal modo s'intendono a meraviglia, avendo formato una specie di scala di suoni che corrisponde alle lettere dell'alfabeto. Sono veri canarini insomma!

Io vorrei pregare il signor Lajard di compilare una grammatica ed un vocabolario della lingua zufolata per tradurli in lingua zufolata italiana.

Come deve essere divertente la vita che si vive laggiù alla Gomera! Tubare, per esempio, zufolando, fare un'esposizione finanziaria zufolando, piangere zufolando e ridere zufolando! Ah questo poi vorrei vederlo!

⁂

Ed ora un fatto meno allegro, ma commovente, umano, eroico, che sembrerebbe una favola se non fosse vero.

In una città prossima a Parigi è stata uccisa una donna, colpita dal ferro omicida del figlio suo!

È orribile!

Il miserabile, nella notte, mentre la poverina dormiva, si è introdotto in camera sua per derubarla di quel poco denaro ch'essa possedeva. Fece rumore e la povera madre si svegliò. Quella tigre di figlio allora si slanciò su di lei e la colpì mortalmente.....

La madre però potè riconoscere nell'oscurità il suo assassino.....

All'alba, la Polizia è avvertita dai vicini: accorre e interroga la vittima, che giaceva semiviva sul suo giaciglio.

La poverina non può parlare; fa segno di volere scrivere qualche parola. Le vien data una penna e sulla carta tracciò con mano tremante queste parole:

Non accusate nessuno della mia morte; mi sono colpita da me.

Questo atto eroico non ha giovato, è vero, all'assassino, il quale invece ha confessato il suo misfatto. Ma almeno la povera donna è morta con quest'ultima soddisfazione, convinta di avere salvato il figlio....

Tutti gli amori si dileguano, spariscono, cangiano: solo quello di una madre rimane immutabile, eterno!

⁂

Pei collezionisti.

Domando la parola per un fatto personale!

Vi ricordate che tempo fa ho pubblicato alcune strofe di poveste del signor B. Bozzalla di Racconigi.

Ebbene egli si è vendicato, ed io, avvilito sotto il peso della sua vendetta, mi dichiaro vinto e pubblico una parte della sua lettera che egli pubblicò sull'*Eco della Macra* di Racconigi.

Leggete, vi prego, lettori, perchè io sono stoico e voglio tutta la mia parte di pena.

Ciò che mi raccapriccia sopprammodo è, che non so come raccapezzarmi, al formarmi e concepir nell'obietto mio un'idea del come ed in qual modo mai abbia potuto quel branco di quei miei aristarchi, da quell'inoffensivo mio poetico scritto, trarre cotanta origine che giovar gli abbia potuto a sì fortemente spingerli, per mezzo di quel doloso faccendiere *(fosse esso io qui desso! Ahimè!)* a sì malmenar la penna a scorbacchiare nel pessimo modo più vigliacco con iscede, e frasi beffivili, quel sarcastico libello, per irridere, schernire e beffeggiare l'innocente mia persona, la quale d'indole morigerata, mai non diede esso ad alcuna cagione nè luogo d'esser sì ironicamente criticato.

Vo supporre per ipotesi, ciò che in realtà si vede ch'egli non è, eccetto che si voglia a bella posta volontariamente per forza incretinire — come intesi da quel petulante sarfaccenda *(ah! sono proprio io, sapete, il petulante sarfaccenda! che disgrazia, mio Dio, Dio mio!)* che sbadatamente quel fortalione di critica scrisse in sulla *Gazzetta Piemontese* delli 13 e 14 del corrente mese, e della medesima data nel N. 4 del presente giornale dicendo: « e io incretinisco a vista d'occhio più del bisogno — che quel mio poetico composto vi siano — ma notisi bene dico, per ipotesi solamente — quei certi errori di sintassi, o contrassenso, che quei miei aristarchi vogliono; poichè, secondo la mia poca scuola certo non ho quel profondo studio poetico, sufficiente a poter eruditamente comporre una poesia.

Ma io sfido costoro, e tutti coloro che ancora ne tengono una copia della medesima, che dopo averla letta coll'occhio non solo, ma aziandio pure colla savia sintesi d'una mente esperta, di un mezzo intelletto non infetto da spirito di partito alcuno, ben bene in lungo ed in largo investigata, mi possa un di questi dire che in essa vi sia un verbo, un detto, una parola che alcuno nell'onore intacchi, un insulto d'irrispetto che offender possa l'umana e civile società. Di certo, se la verità non mi si nega, niuna di queste cose non si trova. Fuorchè si voglia espressamente con paranomansie, o parodie sofistiche, tergiversarne di essa il senso e far in modo derisorio dire alla medesima ciò che in ver non dice, allora io taccio.

Oh anch'io mi taccio, carissimo Bozzalla, perchè quando uno mi dice iscede, frasi beffivili, sarfaccenda, paranomansi, ecc., io non posso tenergli testa, ecco, e preferisco abbassare le armi e darmi per vinto.

⁂

La penultima.

Annunzi matrimoniali.

Un proprietario sulla cinquantina, vedovo, padre di tre figlie, fa annunziare sui giornali che un ricco signore di 50 anni desidera di maritarsi.

E dà il suo indirizzo con iniziali fermo in posta.

All'indomani egli passa alla Posta e trova tre lettere.... provenienti dalle sue tre figlie.

⁂

L'ultima.

Fra due amiche al ballo.

— Sai, Arturo ha chiesto la mia mano.

— L'ho imaginato.

— E come?

— Appena gli rifiutai la mia, egli mi giurò di suicidarsi!

Io per tutti.

Un nuovo pianeta.

Un nuovo pianetino è stato scoperto dall'astronomo Wolf di Heidelberg il 20 gennaio, alle ore 7 e 4 minuti di sera in tempo medio di Vienna.

La posizione dell'astro era:

Ascensione retta = 5h 31' 32".
Distanza polare = 62° 42' 30".

Il movimento diurno si è:
In ascensione retta = 3' verso West.
In distanza polare = 2' verso sud.

L'asteroide si è di 11ª grandezza, e se non è uno dei già scoperti sarebbe il 324° dei pianetini tra Marte e Giove. Esso inaugura la serie del nuovo anno 1892.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
22 gennaio 1892.

P. F. Denza.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Consiglio comunale. — *(Nostro telegr., 26, ore 7,50 pom.)*. — Il consigliere Nardi ha presentato un'interpellanza circa a quanto il sindaco affermò avergli dichiarato il ministro Nicotera. Il Nardi crede di sapere che il Governo non intenda di venire in aiuto alle finanze del Comune.

PALERMO. — Agitazione universitaria. — *(Nostro telegr., 26, ore 0,25 pom.)*. — Oggi è cominciata l'agitazione anche nella nostra Università. Gli studenti inscritti come uditori nella Facoltà di matematica, essendo stati trattati diversamente degli uditori delle altre Facoltà, riuscirono a muovere i compagni ad un'agitazione. Adunatisi, fischiarono il prof. Gerbaldi fino nella strada. Intanto il Consiglio accademico deliberava di concedere agli uditori quanto domandavano, e però lo sciopero sembra cessato.

CAGLIARI. — (Nostre lettere, 24 gennaio) — **Necrologio di un ex-deputato.** — Ha destato viva commozione qui come nel resto dell'isola la notizia giunta da Nuoro della morte dell'avvocato Salvatore Pirisi-Siotto. Egli, dopo aver conseguito nel Foro isolano la nomea d'uno dei più distinti avvocati e d'aver coperto molte cariche pubbliche in Nuoro, suo paese natale, nel 1876 venne eletto deputato di quel Collegio e rispose degnamente al mandato affidatogli dagli elettori e confermatogli per tre legislature sostenendo sempre in Parlamento gl'interessi isolani.

Si deve in gran parte a lui se nella discussione della legge generale per la costruzione delle ferrovie, in seguito ad una sua mozione sostenuta vigorosamente, fu aggiunto un articolo che assicurò la costruzione delle ferrovie secondarie in Sardegna, e di ciò i sardi gli erano grati.

Nel 1882 il deputato Pirisi, in seguito a malattia che gli lese la vista, chiese le dimissioni e si ritirò a vita privata, dalla quale non volle più uscire.

Aveva sostituito nel Collegio il deputato Asproni e ne seguì sempre le tradizioni del buon nome e della rettitudine d'intendimenti.

GENOVA. — (Nostre lett., 26 gennaio) — (Esse) — **La condanna d'un sindaco prepotente.** — Il marchese Saporiti venne condannato dalla Corte d'Appello, avanti cui comparve per arresto arbitrario come vi scrissi ieri, a sei giorni di reclusione, 51 lire di multa e a due mesi di sospensione dall'esercizio delle sue funzioni.

MILANO. — La grave malattia dell'arcivescovo Calabiana. — Leggiamo nei giornali locali in data di ieri, 26:

Le previsioni degli scorsi giorni di una pronta e completa guarigione dell'arcivescovo di Milano non si sono avverate. Monsignore Calabiana da ieri versa in condizioni allarmanti; la forma catarrale si è aggravata in modo da togliere all'ammalato il respiro, e le condizioni generali impensieriscono seriamente i medici e i famigliari. L'arcivescovo è curato dai dottori Rezzonico, padre e figlio, ed entrambi sono specialmente impensieriti dal fatto che il prelato, sempre preoccupato, anche durante altre malattie, delle faccende della Curia, ne appare ora completamente disinteressato per la completa prostrazione delle forze. Sino da ieri al palazzo arcivescovile erano numerose le visite di ecclesiastici, ansiosi di notizie, e sono giunti molti telegrammi da Roma e da parecchi luoghi della diocesi.

VERONA. — Un guardiano che uccide per poche canne! — Si ha da Verona in data 26:

Nella località denominata Ponte Prasso, palude nel Comune di Cerea, di proprietà del cavalier Maggioni di Legnago, certo Faustini Giovambattista con altri tre compagni tagliavano delle canne per ardere.

Sopravvenne il guardiano della tenuta, certo Giovanni Marogna, d'anni 26, che impose loro di cessare dal tagliar le canne e di allontanarsi.

Il Faustini, raccolte alquante canne per portarle in casa sua, volle allontanarsi.

Fermato dal guardiano, ebbe con lui una breve colluttazione e per liberarsene lo minacciò colla roncola, ma i due risentiti furono divisi dagli altri tre e si allontanarono.

Ma il Marogna, non appena scostatosi il Faustini, lo prese di mira col fucile e gli sparò un colpo che, ferendolo alla carotide, lo uccise sul colpo.

Si dice che il Marogna agisse in tal modo affetto per precedenti rancori.

MODENA. — (Nostre lett., 25 gennaio) — *(g. f.)* — **Gli studenti e Dante Alighieri.** — Gli studenti dell'Università di Roma si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione fra gli studenti delle Università italiane per il monumento a Dante in Trento. Anche agli studenti della nostra Università sono pervenute di queste schede. È inutile dire che ben tosto vennero coperte di numerose firme.

PAVIA. — L'agitazione degli studenti universitari. — Si ha da Pavia, 26:

Gli studenti dell'Università riunironsi ieri sera per udire l'esito delle pratiche fatte dalla Commissione presso il rettore onde ottenere che il Consiglio accademico, secondo la recente circolare del ministro Villari, conceda un'unica sessione straordinaria di esami, possibilmente verso la fine di marzo.

Saputo che il rettore promise che ne avrebbe riferito al Ministero, l'assemblea deliberò di rivolgersi direttamente al Ministero per ottenere lo scopo, e raccomandò la domanda al patrocinio del deputato Rampoldi.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 25 gennaio) — (Giandara) — **Fallita Banca Vitale.** — Stamane si tenne in Tribunale la riunione dei creditori della fallita Banca E. R. Vitale di proprietà del cav. Bonajut Vitale. Dopo una lotta piuttosto viva fra i creditori per la scelta del curatore definitivo, risultò riconfermato il già curatore provvisorio geometra Defendente Mallano, direttore del giornale *L'Osservatore*. Venne pure nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: Ravazzi Bartolomeo, Camera comm. Felice, Novi cav. Giuseppe, direttore della Banca Nazionale, Zerletti cav. Antonio e Milanese Giuseppe. Da quanto dicesi, pare che un ben meschino riparto possano attendersi i creditori di questa fallita, che ebbero forse torto, nel loro interesse, ad accordare prima la moratoria.

— **Una croce capitata bene.** — Fra le tante medaglie che sono ai nostri giorni insignite di qualche Ordine equestre, è bene che spicchi di quando in quando qualche distinta persona veramente meritevole d'un'onorificenza che dovrebbe essere solamente riserbata a chi tutta la sua attività, il suo ingegno e la sua onestà mette a profitto del pubblico bene. Ed una degna e distinta persona è certamente il neo-cavaliere consigliere Carlo Rossi, assessore comunale, al quale invio le più sincere congratulazioni.

26 gennaio.

(Giandara) — **L'Ospedaletto infantile.** — Questa provvida istituzione, eretta in ente morale con regio decreto 24 settembre 1891, chiamava ieri in assemblea generale per procedere alla nomina della nuova Amministrazione i propri azionisti. Dopo che il preside avv. cav. Fortunato ebbe fatta un'elaborata relazione delle vicende passate dell'Ospedaletto dal giorno della sua fondazione a tutt'oggi, ringraziò con sentite parole gli azionisti, che posero l'Ospedaletto in grado di poter già fin d'ora calcolare su d'una rendita annua di lire 1200 oltre ad un fondo di cassa di lire 7500, e la Congregazione di carità che mise a disposizione per vent'anni e gratuitamente tre ampie ed eleganti sale con annesso giardino e porticato, nonchè la Banca Popolare che pure gratuitamente disimpegna il servizio di Cassa. Il nuovo Consiglio amministrativo risultò così composto: Contessa di Groppello-Tarino, signore Campanella-Pozzi e Teresa Michel, avv. Fortunato, dottore Arrigo, dottor Civera, avv. Grillo, professore teol. Ischino, geometra Merlo, dottor Tarchetti.

— **Una sentenza riparatrice.** — Alcuni mesi fa il nostro Tribunale aveva condannato il Municipio di Alessandria al pagamento dell'indennità di *lire centomila* a favore dei fratelli Caligaris, in seguito al ritardato pagamento di L. 25 mila che era a questi ultimi dovuto per lavori eseguiti nel trasporto del canale Carlo Alberto. Ora mi giunge notizia da Casale che quella Corte d'Appello ha prosciolto il Municipio dalla prima sentenza, ritenendo che nessuna indennità — e tanto meno di lire centomila — sia dovuta ai suddetti signori, che dovranno anzi pagare metà delle spese del primo e del secondo giudizio.

Dopo ciò il nostro sindaco, comm. Moro, avrà ragione di dire che *ride bene chi ride l'ultimo*.

CANELLI. — (Nostre lett., 26 gennaio) — (G. di P.) — **Beneficenza e feste.** — Le signore canellesi, che dalla qualità loro di consigliere del Comitato di beneficenza assumono la nobile denominazione di *Dame di carità*, dimostrano in questi giorni un'ammirabile attività nel disbrigo delle benefiche loro incombenze. Ogni domenica si radunano per discutere sul miglior modo di beneficare e sollevare così le tante miserie che in quest'inverno crudelmente battono alle porte delle povere abitazioni. E le discussioni loro non finiscono in vane parole, perocchè vari sono i poveri beneficati che benedicono incessantemente alle Dame di carità canellesi.

Commetto un'indiscrezione, la quale certo mi cagionerà una buona tiratina d'orecchie. Se non sorgeranno difficoltà, molto possibili in questi tempi di crisi.....igienica, sul finire di febbraio in una delle prime nostre famiglie avremo un elegante ballo in costume.

Miser beneficando sarà il motto scritto sul drappo della bandiera alla quale gl'invitati per quella sera giureranno fedeltà. Non dubbia sarà la riuscita della festa, perocchè omai a sufficienza sono noti i gusti e cortesie squisite del munifico padrone di casa.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 26 gennaio). — **Suicidio.** — Ieri, verso le ore 4 pomeridiane, con un colpo di rivoltella nella bocca suicidavasi certo Berardi Bartolomeo, d'anni 63, pizzicagnolo. Persona di specchiatissima onestà, la sua dolorosa fine impressionò vivamente questa popolazione, presso cui godeva stima e riputazione. La causa che lo indusse in sì tarda età a compiere un tale atto certuni l'attribuiscono ad una malattia incurabile che da tanti anni lo teneva in continuo malessere, certi altri invece vorrebbero attribuirla a dissesti finanziari. Quest'ultima versione però è poco attendibile, essendo a tutti noto come il povero suicida abbia in ogni tempo e luogo fatto fronte con onore e puntualità ai propri impegni.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 26 gennaio) — (Vandal...ino) — **Onorificenza.** — Con recente decreto veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio signor Giovanni Bartolomeo Monnet, sindaco di Villar Pellice. Da molti anni amministratore del suo paese natio, il Monnet colla sua onestà e colla sua attività a pro del pubblico bene si è acquistata la simpatia e la fiducia di tutta la popolazione, che ha accolto con vivo compiacimento l'onore toccatogli.

Il neo-cavaliere, a malgrado della sua grave età, 81 anni, è ancora vegeto ed arzillo e saprà certamente portare per molti anni con onore la croce che gli venne data di questi giorni.

La morte della duchessa Ludovica.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La duchessa Ludovica di Baviera è morta. Essa era madre dell'imperatrice Elisabetta d'Austria. È morta in seguito ad un attacco d'*influenza*.

Una tempesta.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *York Herald* annunzia che la tempesta segnalata da Terranova si farà sentire probabilmente sulle coste dell'Inghilterra e della Francia.

Questioni monetarie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Lo *Standard* ha da Berlino che la Germania procederà d'accordo coll'Inghilterra riguardo alla conferenza proposta dagli Stati Uniti sulla questione della coniazione dell'argento. Soggiunge che nessuno, eccetto i banchieri, che hanno relazioni coll'Oriente, desidera il bimetallismo.

REATI E PENE

Un cuoco in ballo.

(Tribunale Penale di Torino).

Nello scorso ottobre la Questura arrestava certi Giuseppe Rossignana ed Enrico Martini come sospetti autori di un furto a danno della famiglia Lenzo. Si protestarono innocenti, ed in seguito a risultanze favorevoli vennero prosciolti da quella imputazione.

Nel periodo d'istruttoria, però, Giuseppe Rossignana, mentre si dichiarava innocente di quella imputazione, si confessava autore di un altro furto, commesso nella soffitta di certo Destefanis Giovanni, ex-cuoco nella casa Samboy.

Parte della roba rubata al Destefanis era stata dal Rossignana impegnata al Monte di Pietà. L'Autorità giudiziaria, recatasi a ritirare quella roba, constatò che due salviette avevano la cifra dei Samboy. Interrogato Destefanis come fosse stato al possesso di quei capi di biancheria, rispose d'averli avuti in regalo da una cameriera.

La versione non parve credibile, ed egli, Destefanis, derubato, venne alla sua volta imputato di furto a danno della famiglia Samboy.

Un'altra parte della roba rubata al Destefanis era stata dal Rossignana ceduta a Martini Enrico, in conto di una somma che costui gli aveva mutuata; ma neanche questa versione parve credibile e Martini venne ritenuto correo nel furto a danno di Destefanis.

Venne in ultimo ritenuto quale ricettatore certo Tito Gramaglia, al quale Rossignana aveva venduta una coperta del furto Destefanis, facendogli credere che aveva avuto l'incarico di quella vendita da un suo amico partito per l'America in cerca di fortuna. Colorì la storiella conducendo, in quella occasione, in casa di Gramaglia due bambini che diceva figli dell'amico lontano.

⁂

Così è che Destefanis, il cuoco, comparve a giudizio davanti al Tribunale di Torino imputato di furto qualificato a danno del conte Samboy; Rossignana e Martini di furto qualificato a danno del cuoco Destefanis, e Gramaglia di ricettazione di parte degli oggetti rubati al Destefanis.

All'udienza le cose si schiarirono. Rossignana, confermando la sua confessione, scagionò il Martini e convenne nella storiella narrata al Gramaglia.

Destefanis sostenne ancora che la salvietta con le cifre di Casa Samboy gli era stata regalata da una cameriera. A caval donato non si guarda in bocca.

Risultò che il cuoco è stato sempre onestissimo.

Il Tribunale assolvette Destefanis e Gramaglia per inesistenza di reato, assolvette Martini per insufficienza di prove, condannò Rossignana a venti mesi di reclusione, quale autore di furto con scasso a danno di Destefanis.

Presidente: Marchisio; Pubblico Ministero: Regazzoni; difensori: Biagio Allievo per Gramaglia, Rastelli per Destefanis, Gagliardino per Rossignana e Martini.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'Assise che avrà principio il giorno 15 febbraio.

Giurati ordinari. — 1. Soldati Aurelio Roberto di Costanzo, ingegnere, Torino — 2. Juna Anselmo, censo, Torino — 3. Minelli Andrea, impiegato a riposo, Torino — 4. Pavesio Gabriele, maestro, Torino — 5. Rossi Adolfo, contabile nelle Ferrovie, Torino — 6. Costa cav. Giuseppe, capitano nella riserva, Torino — 7. Barberis Paolo, negoziante, Torino — 8. Pavia Giulio, censo, Torino — 9. Borgogno Giuseppe, maestro, Pinerolo — 10. Chiavenna Giovanni, censo, Perrero — 11. Cavanna cav. Giovanni, Torino — 12. Calosso Gio. Daniele, maestro, Luserna — 13. Pescarolo Enrico, censo, Chivasso — 14. Barberis Stefano, maestro, Torino — 15. Giordano Carlo, avvocato, Torino — 16. Begey Attilio, avvocato, Torino — 17. Gallo Luigi, censo, Chivasso — 18. Bensi Alessandro, causidico, Pinerolo — 19. Ferraris Zeffirino, censo, Carignano — 20. Moriondo Luigi, avvocato, Torino — 21. Bertola Gustavo, avvocato, Torino — 22. Giordano Edoardo, professore, Pinerolo — 23. Barbaris G. B., ex-consigliere, Polrino — 24. Brusotti Antonio, farmacista, Verolengo — 25. Assom Giuseppe, censo, Villastellone — 26. Cantini Alfeo, impiegato ferroviario, Torino — 27. Perone Serafino, professore, Torino — 28. Bogni Domenico, censo, Lombardore — 29. Dellsani Gaspare, negoziante, Torino — 30. Anselmi Lodovico, consigliere, Pinerolo — 31. Marasso Giuseppe, censo, Verolengo — 32. Calzia Luigi, maestro, Torino — 33. Ferrero Giuseppe, notaio, Nole — 34. Audibert Luigi, censo, Oulx — 35. Canavesio Cesare, censo, Villarfocchiardo — 36. Galvano avv. Vincenzo, Bibiana — 37. Brizio Agostino, maestro, Bertonlla — 38. Coggiola Giuseppe, maestro, Torino — 39. Dompè cav. Luigi, farmacista militare, Torino — 40. Gardetto Giovanni, consigliere, San Benigno.

Giurati supplenti. — 1. Garassino Giuseppe, procuratore, Torino — 2. Mattirolo Ettore, ingegnere, id. — 3. Cavallotto Oreste, avvocato, id. — 4. Ambrosetto Vincenzo, censo, id. — 5. Palestrino Michele, controllore delle Privative, id. — 6. Voli-Avena cav. Giuseppe, proprietario, id. — 7. Carando Gius., ufficiale telegrafico, id. — 8. Milira Carlo, dottore chimico, id. — 9. Pellini cav. Giacomo, medico, id. — 10. Chiantore Carlo, possidente, id.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — La seconda rappresentazione dell'*Amico Fritz* del Mascagni non diede luogo ieri sera ai disordini ed alle scenate di martedì della settimana scorsa. Il primo atto fu ascoltato in silenzio: due chiamate fiacche e contrastate alla fine. Nel secondo atto un applauso represso dopo la prima parte del duetto detto delle ciliegie; applausi, zitti, richieste non numerose ma ben disciplinate di bis e voci di: « basta! » dopo la seconda parte. Gli oppositori però hanno il buon senso di non insistere, e si fa il bis. Quindi silenzio sino al calar della tela: due chiamate un po' più calorose agli artisti. Nel terzo atto è bissato il preludio, qualche applauso solitario durante il duetto tra Suzel e Fritz, due chiamate fiacche e parziali alla fine con qualche contrasto.

Questa la cronaca esatta ed imparziale della serata. L'esecuzione complessiva fu migliore della prima sera, e si capisce: c'era meno elettricità nella sala e meno orgasmo sul palco. Il teatro, non pieno, era tuttavia discretamente popolato nella platea, nelle gallerie e nel loggione.

Quanto all'opera, la seconda rappresentazione non ha guari modificate le impressioni della prima: il primo atto è vuoto ed il finale volgare, il terzo enfatico con musica non adatta nè alle parole nè all'ambiente, il secondo racchiude invece delle buone pagine e riconcilia il pubblico col Mascagni.

Fu detto che il Mascagni scrisse *L'Amico Fritz* di getto e senza pentimenti; la dichiarazione era superflua. L'opera rivela abbastanza la fretta con cui fu composta. Ma il getto è una qualità apprezzabile se è accoppiato all'originalità ed alla serietà dell'idea; di per sè non basta a sorreggere un'opera d'arte. Però i veri amici del Mascagni gli devono augurare che non ripeta il « tour de force » per i *Rantzau*. Con un po' meno di getto e con qualche pentimento di più egli potrà magari darci un lavoro più organico e più robusto che questo *Amico Fritz* non sia.

Teatro Carignano. — Questa sera per lo spettacolo di famiglia si replica la caratteristica commedia di Tommaso Gherardi Del Testa *Le scimmie*, che venne « smonta » per la prima volta domenica e che, come si dice, è *spettacolo di famiglia*.

Quanto prima vi sarà la serata d'onore del cavaliere Pietriboni con *Goldoni e le sue sedici commedie* che, come si sa, oltre essere uno dei migliori lavori di Paolo Ferrari, è anche uno dei « cavalli di battaglia » della Compagnia Pietriboni, la quale ne ha già dovuto dare varie rappresentazioni.

La nuova commedia di Calandra e Lopez *Disciplina* andrà in scena probabilmente sabato.

Teatro Gerbino. — Rare volte ci accadde di vedere il teatro Gerbino così affollato come era ieri sera; la platea e le gallerie specialmente rigurgitavano di spettatori, nella maggior parte studenti universitari. La Compagnia d'operette Maresca può dire quindi d'avere iniziato assai bene le sue rappresentazioni. A tutti gli artisti inoltre furono fatte accoglienze cordiali; alla signora Calligaris, la beniamina del pubblico del Gerbino, fu fatto un applauso interminabile, a mo' di bentornata, e simili dimostrazioni furono fatte al Maresca, al Fari ed agli altri.

Fra i nuovi artisti della Compagnia Maresca è a notarsi la signora E. Bernini, una prima donna che ha una buona voce e che canta bene, ed il bravo maestro signor Giuseppe Rogano, un direttore d'orchestra che trincia l'aria con gesti tanto larghi da offuscare quelli del nostro Vigna.

Nel personale dello coristo non è possibile capire se sia lo stesso degli anni precedenti o se sia nuovo tanto sono sfigurate con una inverosimile e non certo artistica pittura del volto, specialmente degli occhi che sembrano quelli delle carbonaie.

La graziosa operetta del maestro Valente *I Granatieri*, piacevolissima come sempre e assai bene interpretata, fu frequentemente applaudita e di molti pezzi fu voluto il bis.

Questa sera di nuovo *I Granatieri*.

Teatro Balbo. — Anche al Balbo ieri sera un bel teatro per lo spettacolo d'onore dei bravi ballerini fratelli Mariani, i quali ebbero una vera festa di applausi durante tutta la serata. Condivisero gli onori dei Mariani la ballerina Ungaro e De Stasio ed il Montefusco.

Questa sera si replica il programma di ieri sera.

Concerti Fornaris. — Essendo completamente ristabilito in salute, il maestro Tancredi Fornaris ripiglierà domenica prossima, 31 corrente, la serie de' suoi concerti che la malattia lo aveva obbligato ad interrompere. Il terzo concerto avrà luogo il 14 febbraio ed il quarto il 28 dello stesso mese. Nel concerto di domenica ventura l'egregio prof. Fornaris, aderendo alle vive istanze di molti dilettanti di musica, si produrrà col violoncello eseguendo il concerto del Goltermann, op. 14, una *Polonaise* ed una sua composizione con accompagnamento di violino. Del programma faranno parte inoltre l'*Otello* del Mendelssohn, due melodie per archi del Grieg, *Contemplations et Rayons* del Lozzi, ecc., ecc.

Per la morte di Adelaide Tessero. — Fra innumerevoli condoglianze pervenute alla famiglia Guidone per la morte della somma artista Adelaide Tessero non è privo di interesse, anche riguardo alla storia dell'arte drammatica, il seguente telegramma che Giuseppe Giacosa spedì al signor Guidone:

« Milano, 26 gennaio, ore 2,55 pom.

« Giungendo di Germania apprendo la luttuosa notizia. La somma artista perdeta fu la prima interprete del mio primo lavoro. Al lutto dell'arte italiana associo il mio pregandoti accogliere l'attestato della mia amicizia. « GIACOSA ».

Oltre questo, altri telegrammi e lettere di sincera e viva condoglianza di autori ed artisti che stanno in cima alla scala dell'arte drammatica furono mandati al signor Guidone.

Queste dimostrazioni, che onorano la grande famiglia artistica, sono una nuova prova dell'affetto e della stima di cui era circondata la compianta Adelaide Tessero.

« L'Amico Fritz » a Budapest. — L'*Amico Fritz* è stato accolto freddamente al teatro dell'Opera a Budapest. Il preludio e la metà del primo atto sono passati sotto silenzio. Applaudito l'assolo di violino di Beppe, la ballata dello zingaro, la marcia dei ragazzi ed il finale.

Nel secondo atto furono applauditi soltanto il duetto delle ciliegie ed il finale. L'intermezzo, nel quale furono intercalate alcune arie ungheresi, accolto con vivissimi applausi.

Nel terzo atto riscossero alcuni applausi la romanza dello zingaro ed il duetto d'amore. In generale si tratta di un successo di stima.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*

Nell'ultima seduta del 4 gennaio il presidente Lessona annunzia che l'on. Boselli ha donato una serie di opuscoli, e che furono presentati i tre primi volumi della *Campagne del principe Eugenio di Savoia*.

La Classe, dietro relazione del socio Graf, delibera di stampare negli Atti il lavoro presentato dal professore Pizzi intitolato: *Le somiglianze e le relazioni tra la poesia persiana e la nostra nel medioevo.*

Pietro Loti artista di canto. — I giornali francesi riferiscono una curiosa notizia. Pietro Loti, non contento degli allori raccolti come scrittore e come ufficiale di marina, non contento nemmeno della recente nomina ad accademico di Francia, aspira ad acquistare la nomèa di artista lirico. Giunto alla sua nuova destinazione, a Saint-Jean-de-Luz, nei Pirenei, si è messo a studiare col suo amico, il principe Karageorgevitch, l'*Ave Verum* del Saint-Saëns, l'*Agnus Dei* del Bizet ed il *Pater* del Colin, e deve aver cantato questi tre pezzi durante la Messa grande della scorsa domenica. Però l'arte lirica non distrae il Loti dalle lettere, e l'editore Lévy annunzia per il 8 prossimo febbraio la pubblicazione di *Fantôme d'Orient*.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Domenica, 31 gennaio 1892, alle ore due pomeridiane precise nella grande aula della R. Accademia Albertina (via Accademia Albertina, N. 6) si terrà l'adunanza generale dei soci, prescritta dagli articoli 10 e 11 dello statuto e dall'articolo 7 del regolamento per il prestito della Società.

I signori soci sono vivamente pregati di voler intervenire numerosi, essendo indispensabile la presenza di cinquanta soci almeno, oltre la Direzione, per la validità delle deliberazioni.

Ove poi non si raggiunga il numero prescritto, si terrà altra adunanza domenica 7 febbraio, nella quale, a norma dell'articolo 18 dello statuto, saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei votanti.

Ordine del giorno. — 1. Relazione della Commissione per la revisione dei conti — 2. Relazione del segretario — 3. Nomina del tesoriere e di tre consiglieri (*) — 4. Nomina della Commissione di revisione dei conti — 5. Vigesimaottava estrazione di quaranta azioni del prestito sociale.

Il presidente: DI SAMBUY.

(*) Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: Cavaliere Alberto Peyrot, tesoriere — Sig. Guido Rey, cav. Gabriele Ambrosio, ing. Carlo Stratta, consiglieri.

Art. 7 dello statuto — Gli ufficiali della Direzione durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Rapporto triennale sul Museo Merciologico. — Il prof. Arnaudon ha diretto al sindaco di Torino un rapporto sul Museo Merciologico di Torino nel periodo 1889-91. Da questo risulta che in questi anni si è studiata la coltivazione della *Ramièh* e si è trovato un processo di sfogliamento chimico della medesima; si sono continuate le ricerche sui legni conciant della famiglia delle anacardiacee; si sono studiate diverse piante ad *alcaloide giallo* appartenenti a diverse famiglie vegetali; si sono determinate le quantità di olio in altre cinquanta qualità di semi oleosi. Si studiò inoltre l'effetto dei bianchi sui vari colori (bianco, calce, ossido di zinco, ecc.) passando poi in rivista le azioni reciproche dei colori gli uni sugli altri nei mezzi diversi: aria, acqua, olio, ecc. Si sono pure esaminate le singole qualità delle pietre da costruzione, minerali metallici, ecc. del Delfinato, della Savoia, delle Valli d'Aosta.

Le visite al Museo sono assai numerose. Il rapporto le calcola da 150 a 200 per domenica. Il relatore conchiude notando la mancanza di locale; le materie sono assiepate in ogni galleria. I visitatori, e più ancora i donatori, lamentano la deficienza di locale.

« Rivista Nautica. » — Per iniziativa di un Comitato sorto in seno al Rowing-Club uscirà presto, coi tipi della Casa L. Roux e C., il primo numero della *Rivista Nautica*.

Questo nuovo giornale si propone di essere uno specchio della vita nautica sui laghi, sui fiumi, sul mare. Avrà così per obbiettivi l'educazione fisica e il divertimento nel canottaggio a remi e a vela, la difesa e l'onore della patria nella marina militare, l'interesse nazionale nella marina di commercio. Avrà per collaboratori i redattori dello *Sport Nautico* e alcuni del *Frou-Frou*. E cercherà di essere una completa rassegna della vita nautica italiana.

I disegni e le illustrazioni che accompagneranno le descrizioni le renderanno più attraenti e più chiare; mentre accanto alle notizie scientifiche si daranno relazioni di viaggio e informazioni di attualità relative allo sport del Yachting e del Rowing. Una larga parte verrà fatta al canottaggio a remi, utilissimo esercizio fisico; ed al riguardo, per accordi speciali, la *Rivista Nautica* sarà in grado di pubblicare gli atti ufficiali del Rowing-Club Italiano.

La *Rivista Nautica*, come ne danno fidanza i nomi degli iniziatori, sarà insomma, ripetiamo, uno specchio fedele e compiuto di tutta la vita nautica italiana.

CRONACA

La cronaca degli studenti.

La chiusura dell'Università.

Ieri mattina, giusta l'intesa, gli studenti in un numero grandissimo si raccolsero nel cortile della Università, di dove, dopo un po' di chiasso giovanile, andarono ad occupare l'aula magna, nella quale vivamente discussero intorno all'attuale agitazione.

Dall'Università tutti gli studenti si recarono sotto le finestre della Redazione del *Fischietto*. Perchè bisogna sapere che questo giornale umoristico pubblicava ieri mattina una vignetta nella quale, a proposito della recente vertenza del prof. Scaduto di Napoli, sono rappresentati gli studenti di quella città da tre o quattro teste d'asino; ond'è che gli studenti torinesi andarono a protestare in nome della solidarietà fra tutti gli studenti del Regno. Il chiasso sotto le finestre del *Fischietto* salì ben tosto ad un alto grado nei diapason dei fischi e degli urli.

Il signor Okresek, redattore del giornale umoristico *La Luna*, che ha col *Fischietto* comuni gli uffici, si affacciò per parlare, ma di volle del banco prima che si ristabilisse un po' di silenzio; allora egli disse che quegli asini raffiguravano gli studenti napoletani (nuovi urli, nuovi fischi e frasi rettoriche poco lusinghiere per l'oratore). Poi, riprendendosi, cercò di dare un'altra interpretazione alla vignetta, ma egli non potè proseguire pel chiasso, che si faceva sempre più intenso.

Un proiettile ruppe un vetro della Redazione.

Ieri alle due, tutti gli studenti, in numero imponente, si raccoglievano in via Po, davanti alla Università, che aveva i cancelli solidamente chiusi.

Una Commissione fu delegata a recarsi dal vicerettore, che l'accolse gentilmente.

Frattanto gli studenti sulla via facevano un po' di chiasso allegro scherzando con i passanti e con la gente che si affacciava ai balconi, e facendo un *auto-da-fè* di *Fischietti*.

Finalmente la Commissione portò il responso: lo studente signor Bodoni, salito sui gradini dell'entrata dell'Ateneo, disse che il Consiglio Accademico era contrario alla sessione straordinaria d'esami, ma che aveva interpellato il Ministero, e se questi darà l'ordine, la sessione si farà.

Dopo un'altra pennata di urli e di fischi, al grido di: « Al Museo Industriale! » la massa degli studenti si recò a questo Museo, che trovarono chiuso; la porta era guardata da una quantità di agenti di P. S. in borghese. Gli studenti rimasero un po' contrariati e perciò non fecero certo atti di omaggio a quei funzionari che avevano ordine — si dice a richiesta del Rettorato — di non lasciar entrare i dimostranti nell'Istituto.

Dopo un altro po' di chiasso gli studenti si diressero al Valentino per far cessare le lezioni a quella Scuola di Applicazione degli ingegneri.

Colà gli studenti abbatterono una porta, ruppero un cancello ed entrarono nella scuola, riuscendo nel loro intento di far interrompere le lezioni.

Gli studenti allievi ingegneri, pur dichiarando che non hanno alcun interesse in questa agitazione, dichiararono che si aduneranno per decidere se si associeranno agli altri studenti.

Un'adunanza generale degli studenti avrà luogo oggi, ad un'ora, ed in un sito da destinarsi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore* 5,50 *p.* — Il ministro Villari, avuta da codesto Consiglio accademico comunicazione della deliberazione presa per la chiusura dell'Università, telegrafava di approvare la deliberazione in attesa di ulteriore rapporto.

Il Consiglio comunale. — È convocato (in sessione straordinaria) per lunedì, 1° febbraio 1892, alle 8 pom., col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Doni ed omaggi al Museo civico ed alla Biblioteca civica.
2. Camera del lavoro — Concessione di locale e di sussidio.
3. Edicola da giornali in piazza Carignano — Affittamento a trattativa privata.
4. Illuminazione a incandescenza solare — Convenzione per l'anno 1892.
5. Cimitero generale — Prezzo di due edicole nella 5ª ampliazione.
6. Convenzione coll'Amministrazione militare per la permuta di stabili presso la caserma Cavalli con altri presso la caserma della Brocca.
7. Ospedale Principe Amedeo — Ubicazione.
8. R. Albergo di Virtù — Progetto di statuto organico.
9. Società Torinese delle Tranvie — Nuova ubicazione in piazza Castello del capo-linea di via Nizza.
10. Società della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo — Soppressione della linea tranviaria per Venaria Reale dal corso Emilia a piazza Emanuele Filiberto.
11. Vetture pubbliche — Riduzione della tassa di posteggio.
12. Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 118 della legge comunale: Marchis Antonio — Citazione del Municipio in giudizio per cancellazione d'ipoteca inscritta contro i fratelli Dionisio — Autorizzazione al sindaco.
13. Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino — Progetto di modificazioni allo statuto organico.
14. Opere pie di San Paolo — Dimissione di quattro amministratori eletti dal Municipio — Surrogazione.

Seduta privata.

15. Personale impiegati — Disposizioni.

Il ballo dell'Asino. — Anche quest'anno al teatro Nazionale avremo il già famoso *Ballo dell'Asino*, che sarà dato dalla Società di M. S. fra cocchieri e cocchieri di vetture pubbliche la sera del 6 febbraio p. v.

I proventi di questo ballo dal titolo bizzarramente carnevalesco andranno a totale beneficio della Cassa sussidi della Società stessa, che ne ha proprio bisogno. Si tratta adunque di divertirsi e di beneficare, due scopi che a Torino non furono mai posti invano a meta delle feste pubbliche.

Ospedale Principe Amedeo. — La Giunta municipale, in sua seduta del 20 corrente, ha deliberato di rassegnare al Consiglio comunale la proposta di avviso favorevole alla scelta della ubicazione dell'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive quale venne fatta dal Comitato promotore. Dalla relazione dell'assessore Tacconis togliamo le seguenti notizie e considerazioni:

« Il Comitato promotore dell'erigendo Ospedale Amedeo di Savoia ha chiesto al prefetto della provincia, a senso della legge e del regolamento sulla sanità pubblica, l'approvazione dell'ubicazione dell'Ospedale e del progetto dell'Ospedale stesso.

« Il prefetto, dietro l'osservazione fatta nel Consiglio provinciale sanitario circa l'opportunità di un voto della rappresentanza comunale sull'argomento, domandava il parere dell'Amministrazione municipale intorno alla proposta ubicazione.

« La Giunta municipale, in seduta 29 dicembre scorso, nominava una Commissione coll'incarico di riferire sulla proposta da rassegnarsi al Consiglio comunale.

« Gli studi fatti dall'apposito Comitato promotore, composto soprattutto di igienisti, hanno portato alla eliminazione di vari terreni stati offerti per tale scopo, ed hanno condotto alla conclusione che il terreno posseduto dai signori Di Collegno fra le Barriere del Martinetto e della Bianchina (come si scorge da apposita planimetria) presenta tutte le condizioni indispensabili all'erezione dell'Ospedale Amedeo di Savoia per la cura delle malattie infettive.

« Le obbiezioni più importanti contro tale ubicazione si riducono essenzialmente a due: la prima riflette la posizione e l'orientazione dello Spedale rispetto alla direzione dei venti; specialmente perchè si crede che da un ospedale per malattie infettive si sviluppino miasmi e che questi possano, trasportati dai venti, influire sulla salubrità delle abitazioni vicine; la seconda riflette il modo di smaltimento delle materie di rifiuto, che si teme possano andare ad inquinare la Dora.

« Interpellato a tale riguardo l'Ufficio municipale d'igiene, dalla sua relazione risulta che in ordine al primo punto non vi è questa possibilità di infezione; inoltre tutti gli igienisti che fanno parte del Comitato promotore dell'Ospedale furono d'accordo nel dire che questo non è che un pregiudizio, poichè la emanazione dei cosidetti miasmi da un ospedale non esiste, che d'altra parte se vi è una direzione di venti, quella di via Susa, verso la città, i venti dominanti presso di noi sono più che altro i nord-est.

« Riguardo alla seconda questione, giova ricordare che di essa si occuparono assai il Comitato e una Sotto-Commissione, nominata nel seno del Comitato stesso, e che dai loro studi sarebbe rimasto stabilito come le dejezioni, che potrebbero essere causa di contagio, saranno sempre completamente disinfettate ».

Regio Albergo di Virtù. — Il prefetto ha comunicato, come sappiamo, al nostro Municipio il progetto di statuto organico pel Regio Albergo di Virtù. La Giunta ha nominato una Commissione con incarico di riferire su tale progetto. Questa Commissione ha riconosciuto che le proposte riforme, contenute nel progetto del nuovo statuto, rispondono ai progressi della moderna civiltà e alle esigenze dell'attuale legislazione sulle Opere pie.

« La Commissione tuttavia — dice la relazione dell'assessore Carle — non potè a meno di arrestare la sua attenzione sulla circostanza che la benemerita Direzione dell'Albergo di Virtù non ha creduto di accettare la modificazione proposta dalla Giunta provinciale amministrativa all'art. 3 del progetto di statuto, in base a cui la nomina di due fra i sette membri del Consiglio di amministrazione, i quali continuerebbero ad essere tutti di nomina governativa, avrebbe dovuto essere lasciata al Consiglio comunale.

« Certo non è a dimenticarsi che la fondazione del pio Istituto fu opera applaudita della munificenza sovrana, e che perciò esso deve ritenersi di origine essenzialmente governativa; ma ciò punto non impedisce che il procedere dei tempi e le mutazioni avvenute negli ordini dello Stato abbiano estendio impresso all'Albergo di Virtù il carattere di un'istituzione di beneficenza locale, di natura educativa popolare, a cui non può ritenersi completamente estraneo il Comune in cui essa risiede. Se a ciò si aggiunge che il Municipio è in effetto subentrato al Governo nel sussidio alle Opere pie esistenti in questa città, e corrisponde di fatto la somma di L. 12,000 annue all'Albergo di Virtù, oltre al concorso volontario di L. 1000 annue pel mantenimento della Scuola di tessitura, certo non potrà apparire inopportuno nè esagerato che il Consiglio comunale di Torino abbia anche una piccola parte nella nomina degli amministratori di un Istituto che fin dalle sue origini ebbe il carattere spiccato di una fondazione che doveva giovare ad un tempo ai ricoverati ed alle industrie paesane.

« La Commissione pertanto, tenendo anche calcolo delle raccomandazioni in proposito già fatte in seno al Consiglio comunale, credette che, quanto alla nomina dei componenti il Consiglio di direzione, fosse il caso di associarsi alla modificazione su questo punto suggerita dalla Giunta provinciale amministrativa, secondo cui almeno due degli amministratori dell'Istituto abbiano d'ora innanzi ad essere nominati dal Consiglio comunale e debba quindi anche essere soppressa la proposta della terna di cui all'art. 3 del progetto di statuto, la quale proposta, a parte ogni altro appunto che si potrebbe fare a tale sistema, non armonizzerebbe più colla nomina dei due condirettori che verrebbe attribuita al Consiglio comunale.

« Pertanto la Giunta, adottando le conclusioni della Commissione, manda sottoporre al Consiglio comunale con voto favorevole e colle varianti di cui sovra agli articoli 3 e 5 il progetto di statuto organico del Regio Albergo di Virtù. »

Camera del lavoro. — Sulla deliberazione della Giunta 23 corrente circa la concessione di locale e di sussidio alla Camera del lavoro, istituitasi nella nostra città, il sindaco pubblica una relazione, nella quale, dopo aver fatta una particolareggiata narrazione dei vari stadi della questione, viene, in nome della Giunta medesima, alle seguenti conclusioni:

« Ritenuto che non può essere ufficio dell'Autorità comunale l'intervenire nella vigilanza amministrativa della Camera del lavoro;

« Che il sussidio e il locale richiesti devono essere commisurati alle altre numerose e più stringenti esigenze del bilancio, alle urgenti e non ancora soddisfatte necessità di altri locali che occorrono al Municipio per importanti servizi fatti obbligatori dalla legge, e infine ai veri bisogni della Camera del lavoro, per la quale pare che non debbano occorrere nè una grande spesa, nè vasti ambienti, quando essa limiti l'azione al suo vero intento, e cioè alla intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro;

« Che, ad ogni modo, qualsiasi assegno e concessione non può essere vincolativo per gli anni venturi, trattandosi di una istituzione che è nel suo primo esperimento, e che deve vivere di vita propria;

« Associandosi alle conclusioni della Commissione municipale, manda proporre al Consiglio comunale:

« 1. Di assegnare alla Camera del lavoro di Torino e suo circondario la somma di L. 1000 per l'anno 1892, pagabile trimestralmente, da prelevarsi, essendo già definitivamente stabilito il bilancio dell'anno corrente, sul fondo dei casuali;

« 2. Di destinare per l'anno stesso al servizio di detta Camera il locale, ora adibito ad ufficio di leva, in via Vanchiglia, con dichiarazione che la illuminazione, riscaldamento ed ogni altra spesa per la sua manutenzione sia a carico della Camera;

« 3. Di non addivenire alla nomina dei delegati attribuiti al Consiglio dall'art. 12 dello statuto della Camera del lavoro. »

Com'è noto, la Giunta municipale nominava una Commissione con incarico di riferire e fare proposte sulle domande dei promotori della Camera del lavoro. Ora questa Commissione, assunte informazioni ed esaminato lo statuto della Camera, sottopone al Consiglio il seguente schema di deliberazione:

« Il Consiglio comunale,

« Riconoscendo la convenienza di sussidiare un Istituto, il quale si proponga di mettere in diretta relazione la domanda e l'offerta della mano d'opera;

« Considerando che la Camera del lavoro si propone essenzialmente lo scopo sovraccennato,

« Delibera di concedere per detto scopo alla Camera stessa l'uso di un locale municipale ed un sussidio di annue L. 5000.

« La concessione tanto del locale quanto del sussidio verrà deliberata di anno in anno, senza che la Camera del lavoro possa accampare diritti di sorta alla continuazione della concessione ».

Un atto di beneficenza. — Il presidente della Società Reale di Patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena ci scrive:

« Il signor Carlo Mayer, arbitro in una vertenza commerciale, onorevolmente definita, procurava generosa oblazione a beneficio dei nostri patrocinati.

« Segnalo l'atto lodevole a ringraziamento del benefattore e nella speranza di vedere seguito il nobile esempio. — *Il presidente:* C. M. PAGANO ».

Fu rinvenuto ieri un oggetto d'oro nei pressi della chiesa di San Filippo. Chi l'ha smarrito si rivolga in via Gioberti, 5, al portinaio.

Suicida. — La giovane donna che l'altro ieri aveva bevuto una sostanza venefica nel caffè di piazza Maria Teresa e che fu portata all'Ospedale di San Giovanni da due fattorini del caffè medesimo è morta ieri mattina verso le ore 11, e fu riconosciuta per certa Vay Angela, d'anni 22, tessitrice, abitante in via Regio Parco, N. 4.

Ancora del fattorino preso a rivoltellate. — È stato da noi il fattorino telegrafico Bergamaschino L. a dichiarare che non motivo in alcun modo l'agire di quel signore che, scambiatolo per un poco di buono, gli tirò tre colpi di rivoltella. Il fattorino dice che un portatore di latte, presente al fatto, può testimoniare. Del resto, l'Autorità competente giudicherà. Quanto a noi dichiariamo chiuso l'incidente.

Cane benemerito. — È un cane benemerito del proprio padrone quello dell'orologiaio Cesa Pio sullo stradale di Lanzo, N. 78, il qual cane, essendo stanotte nel negozio, disturbò certi ladri che volevano entrarvi, obbligandoli a darsi alla fuga.

Ferimento in un Circolo. — Certi C. A. ed A. G. vennero a rissa, per gelosia di donne, nel *Circolo Isabella*, sito in borgo Po, e il C. A., colpito da un bicchiere all'occhio sinistro, riportò una lesione guaribile, salvo complicazioni, in giorni 20. Il feritore A. G. è latitante.

Un calcio terribile. — Nel pomeriggio di ieri, Battezzi Lorenzo, d'anni 50, cocchiere del dottore Bozzolo, abitante in via Della Rocca, N. 40, fu dovuto ricoverare all'Ospedale di San Giovanni per la frattura della gamba sinistra cagionatagli da un terribile calcio ricevuto dal suo cavallo. Fu giudicato guaribile in giorni 40 circa.

Arrestato a tempo. — Alla vista d'una pattuglia di agenti di P. S., due individui si diedero a precipitosa fuga. Naturalmente, le guardie, insospettite, li rincorsero e ne acciuffarono uno, che fu identificato per M. Lorenzo, d'anni 22, calzolaio, abitante in via San Francesco da Paola, N. 44.

E che gli agenti fecero bene ad inseguirlo ed arrestarlo lo prova il fatto che il M. fu trovato in possesso di un lungo scalpello a leva, destinato senza dubbio a scassinare qualche porta.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Viabilità. — Nonostante i frequenti lagni del pubblico e specialmente degli abitatori dei paraggi all'incrocio dei corsi Duca di Genova e Re Umberto, non si è ancora pensato ad allacciare con opportuni marciapiedi i crocevia dei suddetti due importantissimi corsi.

La poltiglia di questi giorni è davvero seccante per questi poveri passeggieri.

Altra volta già se ne fatto cenno. Sia questa una nuova preghiera a cui spetta.

Fiori dei giardini di Torino.

Poveri fiori, avete perduto il vostro protettore fedele! Voi, che tanto rallegraste coi vostri bei colori nella ridente stagione piccini e grandi, vecchi e giovani, non vedrete più all'albo d'ogni dì il quotidiano vostro amico, quello che tanto v'amava, ed ancora l'ultimo giorno, concessogli dalle cessate sue forze, andò salutarvi nella invernale vostra dimora per dirvi: ritornate, ritornate ancora nella prossima primavera colle vostre corolle abbellire, profumare i giardini; in perfetta armonia nelle aiuole, come il vostro maestro per il passato assegnava, onde rallegrare la tanto diletta città dell'estinto Roda.

Il fratello.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 27 gennaio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — (Spettacolo di famiglia) — *Le scimmie*, commedia — *Una sentenza di Malaticca*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Maresca) — *I granatieri*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Apreaa Bossi) — *La gran via*, operetta — Quintetto cinese, passo di carattere — 3° atto del ballo *Excelsior*. — *Una festa in carnevale*, ballo.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Gig'n a bala sèu*, commedia. — *La sposa e la cavalla*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Margritin dle violëte*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica. — *Il leone di Caprera*, episodi guerreschi.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Anna Pascal, istrumentista. Vequita, eccentrica-contorsionista. Regina Nicrosini, Lisya Alice e Juliska Kiss, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1892.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Ottolino Giovanni con Garigliо Teresa. — Quiri Filiberto con Berta Ernestina.

MORTI: Mingella Attilio, d'anni 24, di Mesagne. Pecene Cristina n. Neirotti, id. 44, di Torino. Vasario Michele, id. 62, di Torino, segretario privato. Gazzera Francesca n. Botto, id. 54, di Monforte. Frecchia Teresa n. Garelli, id. 72, di Torino. Ferrua Marianna n. Giorcelli, id. 74, di Olivola. Brero Angela n. Mussinato, id. 57, di Vit. Fiore Rosa n. Ferrero, id. 25, di Asti. Candeliero Teresa n. Mariatti, id. 71, di Orbassano. Buisson Rosa n. Vallosio, id. 66, di Brosso, pension. Panasso Domenica n. Minetto, id. 78, di Barge. Ferro Teresa n. Bertini, id. 80, di Usseglio. Levi Emilio, id. 68, di Carmagnola, ricevit. del reg. Verri Giovanna n. Aprile, id. 90, di Torino. Rasetti Teresa, id. 72, di Borgaro Torinese, contad. Cuneo Caterina v. Cairola, id. 81, di Baldichieri. Scarlatta Carlo, id. 27, di Tromello, parrucchiere. Casavecchia Maria n. Alessio, id. 80, di Carmagnola. Lazzareschi Attilio, id. 21, di Capannori, zapp. 71° fant. Merlo Giuseppe, id. 74, di Moncalieri, giardiniere. Carbonero Carlo, id. 69, di Monastero di Vasco. Piovano Teresa n. Ellena, id. 66, di Mondovì, cuoca. Garberoglio M. n. Giannasso, id. 66, di Spomburcelli. Bono Giacomo, id. 24, di Torino, decoratore. Pernechione M. n. Brancotti, id. 45, di Castellamonte. Bonamo Pietro, id. 62, di Alessandria, usciere telegr. D'Alessandro don Rocco, id. 72, di Ari (Napoli).

Più 12 minori di anni 7.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 28, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), gennaio — 25 — 26

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 54 50 — 54 50
» — per febbraio » 55 — — 54 90
» — per marzo-aprile » 55 90 — 55 90
» — a 4 mesi da marzo » 56 25 — 56 40
Mercato calmo.
Zuccaro rosso 88 disp. » 38 75 — 38 75
» *raffinato* id. » 104 50 — 101 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. Fr 40 00 — 40 50
» a 4 mesi da maggio » 42 — — 42 —
Mercato pesante.

LIVERPOOL (*sera*) gennaio — 25 — 26

Cotoni — Mercato pesante.
Vendita della giornata Balle N. 10,000 — 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000 — 500
Importazioni » » 6,000 — 4,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 9/64 — 4 9/64
per febbraio-marzo » 4 8/64 — 4 8/64
per aprile-maggio » 4 11/64 — 4 9/64
per giugno-luglio » 4 — — 4 17/64

HAVRE (*sera*), gennaio — 25 — 26

Cotoni — Vendite Balle N. 700 — 4,900
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 12,000 — 60,000
Mercato fermo.

MANCHESTER (*sera*), gennaio — 25 — 26

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

BREMA (*sera*), gennaio — 25 — 26

Petrolio — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (disponibile) Rkm. 6 90 — 6 90

ANVERSA (*sera*), gennaio — 25 — 26

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 16 1/8 — 16 1/8
» pei 4 mesi ultimi » 15 6/8 — 15 6/8
Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*), gennaio — 25 — 26

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» *di Germania* 88 disp. Scell. 14 50 — 14 55

Mercato di NEW-YORK, gennaio — 25 — 26

Cambio su Londra D. 4 84 — 4 84
» su Parigi » 5 20 5/8 — 5 20 5/8
Petrolio Standard White C. 6 45 — 6 45
» » a Filadelfia » 6 40 — 6 40
Cotone Middling » 7 5/8 — 7 9/16
» » a New-Orleans » 7 1/8 — 7 1/16
Entrate cotoni in giornata balle N. 20,000 — 35,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 7,000 — 15,000
» pel Continente » 7,000 — 9,000
Frumento rosso D. 1 01 6/8 — 1 01 3/8
Grano turco » 0 50 — 0 49
Farina extra » 4 15 — 4 15
Nolo cereali per Liverpool » 4 — 4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» — Rio fair C. 18 5/8 — 18 6/8
» — » N. 7 corr. » 18 07 — 18 07
Zuccaro Moscabado N. 12 » 3 7/8 — 3 7/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Mercoledì 27 — 27° giorno dell'anno — Sole nasce 7,47, tr. 5,18 — *San Giovanni Grisostomo.*
Giovedì 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 5,19 — *San Cirillo patriarca.*

Osservatorio di Torino. — 26 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima −1,5 massima +0,4. Min. della notte del 27—3,5. Acqua caduta mm. 0,0.

PRESTITO
a premi della Città di Venezia 1869.
64ª Estrazione del 31 dicembre 1891.
Serie estratte:

12	386	397	470	523	612	615
674	760	1047	1096	1110	1171	1581
1633	1648	1647	1635	1770	1814	1880
1836	1949	2155	2211	2270	2705	2831
2896	2603	2920	2718	2770	2830	2062
3356	3418	3521	3470	3580	3754	3799
3944	4041	4011	4059	4961	4107	4363
4402	4670	4711	4089	5080	5240	5250
5444	5490	5604	5715	6151	6263	6804
6520	6670	6726	6772	6950	7016	7051
7108	7860	7620	7684	7682	7881	7016
7990	8102	8309	8315	8510	9562	8789
8901	8728	8775	8307	8822	8836	8910
9151	9034	9099	9778	8911	9114	9481
9519	9084	9290	9779	9813	9917	10108
10084	10135	10695	10841	10305	10419	10146
10870	10331	10117	10677	11010	11107	11271
11350	11465	11502	11560	11575	11578	11598
11778	11787	11901	12079	12110	12240	12210
12236	12572	12402	12484	12629	12744	12016
12911	13332	13400	13570	13576	13707	13848
13382	13862	14025	14183	14319	14612	14781
14696	14791	15097	15124	15170	15308	15420
15199	15534	15778.				

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premio	S.	N.	Premio
1657	19	L. 40000	15176	5	L. 500
674	0	» 150	11901	8	» 100
6621	21	» 150	883	10	» 100
7600	5	» 100	10009	3	» 100
6151	10	» 100	12258	10	» 100
12572	15	» 100	2400	6	» 100
13078	7	» 100	5290	7	» 50
4450	3	» 50	11107	18	» 50
5490	16	» 50	14693	9	» 50
3041	0	» 50	6809	9	» 50
10870	13	» 50	15121	18	» 50
6679	7	» 50	12240	14	» 50
11465	8	» 50	8951	14	» 50
12911	14	» 50	15484	15	» 50
7016	20	» 50	11018	21	» 50
10001	18	» 50	5715	8	» 50
15578	2	» 50	4011	15	» 50
13862	21	» 50	2331	17	» 50
1171	21	» 50	9240	21	» 50
1088	14	» 50	2002	[illegible]	» 50
11465	21	» 50	7078	11	» 50
15370	20	» 50	15120	18	» 50
12941	4	» 50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 164 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con L. 30 caduna.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Chiari e Filippa, litografi, venne omologato il concordato concluso al 20 0/0, pagabile in tre rate. Vennero concessi i benefizi di legge al fallito.
Casale. — Nel fallimento di Passeroni Giuseppe dall'inventario risulta un attivo di L. 15,872 03 in merci, L. 594 in mobili, L. 089 in mobili di casa, L. 21,082 72 in crediti, totale L. 38,483 74.
Ivrea. — Nel fallimento di Pacinotti Antonio l'attivo è di L. 1100, il passivo di L. 7878 75.
Mondovì. — Nel fallimento di Gallo Crispino la verifica dei crediti verrà chiusa il 15 febbraio.
Pallanza. — Nel fallimento di Alemanni Gaudenzio la verifica dei crediti avrà luogo il 9 febbraio.
Pinerolo.—Nel fallimento di Forin Giovanni la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 28 corrente. — Nel fallimento di Cortese Antonio la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 1° febbraio.
Voghera. — Nel fallimento di Fanoli Enrico venne concluso il concordato al 30 0/0 pagabile in due rate. — Nel fallimento di Montagna Antonio la prima adunanza per la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il giorno 2 febbraio, alle ore 2 pom.

Società. — *Modificazioni.* — *Torino.* — Con scrittura in data 18 gennaio 1892 il signor Rodolfo Garsini si è ritirato dalla Società costituitasi il 1° dicembre 1890 e già corrente sotto la ragione ditta Garsini, Wolf e C. La Società continua fra gli altri due soci, cioè il signor Wolf, quale socio responsabile, ed il signor Trevas, quale socio accomandante, sotto la ragione sociale L. Wolf e C. La firma spetterà al signor Leopoldo Wolf.

Borsa di Genova 26 gennaio. [illegible]
... Credito Mobil. ... — | Nav. Gen. Italiana ... —
Az. Ferr. Mediterr. 469 — | Raffin. Lig. L. ... —
» Ferr. Merid. 612 — | Sovvenz. p. impr. — —

Borsa di Buenos Ayres, 25 gennaio.
Oro. Pezzi 377 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 26. [illegible]

IVREA, 26 genn. — [illegible]

Mercato dei bozzoli ... Torino, 26 gennaio. [illegible]
Totale colli 18 — K. 1858 15
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 201 — K. 27,455 40
Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica BATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Oh! non fate male al mio piccolo Aubain.
— Aprite, vi dico, se ci tenete alla vita.
La mano dell'uomo mascherato uscì dal suo mantello armata di una pistola.
— Entrate, signore, entrate voi stesso — esclamò di Bourdet vinto dall'angoscia, nascondendosi il volto fra le mani.
Lo sconosciuto si voltò e fece girar la chiave nella serratura; una resistenza imprevista lo arrestò.
— È chiuso col chiavistello per di dentro — esclamò. — Ti prendevi giuoco di me, miserabile!
— Aprite! — disse di Bourdet appoggiando la bocca al buco della serratura. — Apra, signora, apri, Aubain; apri, figlio mio, per salvarci entrambi.
Nessuna risposta; nella camera della contessa uno spaventevole silenzio.
— Ah! Indovino, — fece lo sconosciuto, — le persone che erano lì dentro m'hanno inteso e sono fuggite.... ma guai a loro!
Prese uno slancio furioso e con un calcio spaccò la porta per metà, poi, entrando dall'apertura, corse fino in fondo alla camera.
Non c'era nessuno; la finestra era spalancata, e ai ferri dell'appoggiatoio erano attaccate le lenzuola del letto.

— Sono fuggiti! — esclamò di Bourdet stupefatto, ma felice in fondo al cuore.
— Lo avevo detto che erano fuggiti! — ruggì l'uomo mascherato.
Poi, affacciatosi alla finestra, gridò:
— Morte! Morte a chi fugge!
S'udì il passo dei soldati, lo scricchiolio delle armi, una corsa nel giardino. Nello stesso istante alla porta della casa risuonarono le grida di Marcella che chiamavano il padrone, che chiamavano il suo caro Aubain.
— Marcella! ce lo ammazzano!.... a noi!.... al soccorso! — gridò di Bourdet sentendosi impazzire all'idea che quei miserabili potessero raggiungere e assassinare suo figlio. Si slanciò verso la finestra singhiozzando.
Ma l'uomo mascherato si voltò verso la porta d'entrata, occupata dai compagni.
— Signori, — egli disse con voce tonante, — mi sono convinto che i complici del signor di Vendôme sono veramente in questa casa. Ribellione! ribellione al re! Chiunque resiste, chiunque tenta fuggire, uccidete!
I soldati si sparsero per la casa.
— Ah! assassini! — esclamò di Bourdet rimasto solo col suo avversario, — tu mentisci in faccia al cielo! È il mio povero bambino di dodici anni che si rivolta contro il re?
Lo sconosciuto alzò la pistola all'altezza del cuore della sua vittima.
— Sì, o no, — egli mormorò con voce cupa, — andrai domani a Parigi? Sì, o no, servirai il presidente contro noi?
— Risponderei se vedessi mio figlio — disse lo sventurato padre nell'agonia della disperazione.
S'intesero al difuori parecchi colpi d'archibugio.
Di Bourdet si rialzò e il suo occhio si riempì di minacce, la sua bocca di maledizioni.
— Hanno ucciso mio figlio! — gridò.

— Parla! — ripetè l'uomo mascherato.
— Uccidimi dunque e non farmi soffrire di più.
— Risponderai, miserabile?
— A Dio solo! — replicò di Bourdet appoggiato al muro, cogli occhi rivolti al cielo, l'anima di già sulle labbra, mentre la canna della pistola si avvicinava al suo petto.
— Non parlerai che a Dio? Ebbene, va a domandarglielo di più — disse l'assassino.
E il colpo partì. Lo sventurato di Bourdet alzò le braccia al cielo come per raccomandare suo figlio e la sua vendetta, poi cadde morto sulla soglia della sua camera.
Lo sconosciuto avvicinò allora la torcia accesa alle tende delle finestre, che in un attimo presero fuoco, poi si slanciò di fuori mormorando:
— La morte ha spento il segreto dei vivi, il fuoco soffocherà il segreto della morte!

. . . .

Frattanto Margherita, dopo essere scesa miracolosamente dalla finestra a terra, era fuggita di corsa, tenendo Aubain per mano. Ansante, ella si dirigeva verso il fiume. Dietro di lei erano grida, chiamate; ella correva sempre. Ad un tratto dei colpi d'archibugio scoppiarono, delle palle fischiarono ai suoi orecchi; ella raddoppiò di velocità; ma il fanciullo che le dava mano s'arrestò ad un tratto, e quand'ella lo ebbe trascinato per qualche istante e che lo sentì piegarsi, immobile, lo credette svenuto di spavento e, generosa quanto ardita, lo prese nelle sue braccia dicendo:
— Ti salverò, nonostante tutto!
S'avvicinava alla riva del fiume e già vedeva l'acqua scura e distingueva il rumore dei remi, che le annunziavano la salvezza. Agile, fiera delle sue forze raddoppiate dall'abnegazione, ella guadagnava terreno sui suoi persecutori; ma le sue mani, che sostenevano il fanciullo, scivolarono lungo il suo corpo in qualche cosa d'umido e caldo; ella avvicinò il viso al petto d'Aubain, ma lo rialzò subito bagnato, tiepido come le mani: era sangue! il sangue della povera vittima, che una palla aveva colpito al fianco.
Margherita gettò un grido, vacillò, stese le mani per chiamar soccorso; il suo fardello le sfuggì ed ella cadde priva di sensi accanto al bambino sulla sabbia.
Una mezz'ora dopo all'incirca Bernardo ritornava pel parco discorrendo allegramente con Cadenet. Dei colpi rumoreggianti nel lontano in quella notte profonda li sorpresero e gli fecero alzare la testa; una luce sinistra si elevava ogni tanto sopra gli alberi; i due amici corsero inquieti; il castello abbruciava, abbandonato, deserto, maestoso nell'orrore dell'incendio.
Bernardo, fuori di sè, si slanciò in mezzo alle fiamme chiamando, gridando. Non ci trovò che i cadaveri di suo padre e di Marcella; ma Aubain, ma Margherita dove erano? Il disordine del gabinetto vicino, le lenzuola ardenti alla finestra gli indicarono una traccia. Egli la seguì correndo, ruggendo, finchè si trovò sulla riva del fiume. Là delle impronte di passi di donna, del sangue sulla sabbia gli rivelarono una nuova terribile catastrofe. In basso l'acqua correva rapida, scura, muta, portando seco la sua parte di segreto.
In quella solitudine illuminata dalla luna dell'incendio, in quel caos, in quel terrore, Bernardo, per un favore del cielo, perdette la ragione e il sentimento della vita. Dopo d'aver chiamato a più riprese il disgraziato Aubain, dopo d'aver baciato la sabbia bagnata di sangue, egli cadde sfinito e non aprì più gli occhi.
— Oh! — mormorò Cadenet che lo aveva seguito, — il fanciullo è stato assassinato come il padre, come la fedele Marcella, e quest'acqua silenziosa avvolge anch'essa dei cadaveri! Chissà se non v'è in tutto ciò qualche terribile vendetta! Non è che a Parigi, e coll'aiuto di mio fratello, che potrò salvare e proteggere questo sventurato Bernardo!

Prese nelle sue braccia il corpo inanimato del suo amico, lo fece caricare su una carretta chiusa che egli scortò a cavallo, e l'indomani sera quel triste convoglio entrava furtivamente in via della Cerisaie nella casa dei Bagni.

CAPITOLO XXIII.

Regina e favorita.

Dopo il saccheggio del palazzo d'Ancre, il maresciallo e sua moglie erano ospiti al palazzo del Louvre. Maria de' Medici aveva dato asilo alla sua amica, e la desolata Eleonora, gemendo e piangendo, era divenuta la vera padrona di casa.
Alloggiata presso l'appartamento del re e della giovane regina, ella criticava amaramente la disposizione delle camere, il mobilio, tutto; si lagnava di essere un peso per la regina e ricordava ad ogni istante un nuovo oggetto, indispensabile alle sue abitudini, che quei banditi di parigini le avevano preso e che non trovava l'eguale al Louvre. Ella piangeva le sue reliquie, i suoi altarini, i suoi quadri, e alzava le spalle guardando quelli che tappezzavano gli appartamenti reali. Rimproverava continuamente i capitani di servizio pel rumore che facevano nelle anticamere e nelle gallerie; insomma era insopportabile a sè e agli altri.
Concini, il maresciallo, ostentava una condotta affatto opposta. Si mostrava rassegnato, esagerava le sue perdite per aggrandire la sua magnanimità. Assicurava di aver lasciato più di due milioni nelle cantine del palazzo della via Tournon. I suoi lamenti, detti con tono tragico, desolavano la regina, che cercava segretamente tutti i mezzi di poterlo compensare.

(*Continua*).